LA STAMPA DELLA SERA

Tranger. non Recte

TORINO, Giovedì-Venerdì 24-25 Settembre 1931 - Anno IX

Anno 51 - Num. 227 (C. C. Postale)

In ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 80 | ABBONAMENTI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annuali (8 numeri), L. 9.60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina L. 5. - Per piccoli avvisi, economici in testa delle rubriche, Del testo del periodo: Arti Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la grazia - Dissidimenti - Smarriscato, L. 22 per linea scarsa. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tecla 7, Telefoni 42-830 - 53-80 - ARRETRATI: anno in Colonie - 4 sup. pubbl. Anno L. 52, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 150, Sem. 76, Trim. 39. | Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Verso il ristabilimento della situazione monetaria

Una seduta attivissima alla Borsa di Parigi

Le Suez guadagnano 900 franchi - I Bancari e i Trasporti risultano fermissimi - Il sicuro comportamento della lira italiana

Parigi, 24 sera.

Il mercato è stamane attivissimo e si nota un sensibilissimo rialzo fin dai primi corsi sui rincarichi allo scoperto. Il rialzo di tutti i titoli è fortissimo ed è nettamente influenzato dal metallo. In realtà, Extérieure le rendite francesi cedono e perdono terreno.

Le banche rialzano fermissime. La Banca di Francia guadagna 565 franchi, la Banca di Parigi 95, il Credito Lionese 45, il Fondiario 100. Ricompare totali nei gruppi dei trasporti.

Fermezza generale nei valori industriali. Le Distribuzioni guadagnano 85 franchi, la Compagnia di elettricità 130 ecc. I gruppi carboniferi sono bene orientati. Fra i valori esteri nuovi progressi delle Suez, che guadagnano 900 franchi, delle Rio che ne guadagnano 170, delle Royal Dutch che ne guadagnano 365. Non tutte le richieste che piovono da ogni parte possono essere soddisfatte. Fra i valori sono formidabili su tutta la linea. All'ora della chiusura però si nota un principio di reazione. Ecco i cambi:

Italia 127.50; sterlina 98.65; dollaro 25.30; Belgio 355; Spagna 329; Olanda 1623; Svizzera 493.50-495.

Alla chiusura la lira italiana segna 128.50 cioè lo stesso livello della chiusura di ieri. La sterlina invece chiude a 98.50.

La dracma stabilizzata sul dollaro

Atene, 24, sera.

Il 22 corrente la sterlina è scesa da 375 a 302, perdendo cioè 73 dracme sul suo valore.

Le conseguenze furono gravi e sarebbero addirittura catastrofiche se il Governo non avesse agito prontamente per fronteggiare la situazione. Le Borse greche sono state chiuse per cinque giorni per arginare il crollo dei prestiti nazionali pagabili in oro quotati a Londra, che avrebbero certamente influito anche sugli altri titoli e valori, provocando un crollo generale.

Un grave contraccolpo si verificò nei prezzi dell'uva secca, il prodotto per eccellenza della Grecia, e specialmente del Peloponneso.

La Banca di emissione ha emanato un comunicato secondo il quale la dracma deve d'ora in poi essere considerata come stabilizzata sulla base del dollaro a non più della sterlina, come venne stabilito il 12 maggio 1928, al prezzo di dracme 77.05 il dollaro. L'istituto bancario sarà tenuto in avvenire a vendere il dollaro a tale prezzo, più il « gold point », valutato al cambio a 96 centesimi della dracma per ogni dollaro.

Il Ministro dell'Economia Nazionale, sig. Varlumis, richiesto sul modo della compra-vendita dei titoli durante la chiusura ufficiale delle Borse, ha dichiarato che i privati saranno liberi di vendere e comperare dei titoli al prezzo che giudicheranno opportuno. Per la vendita di grandi quantità a mezzo di Banche, sarà seguito per il momento il sistema dei pignoramento. I titoli saranno così pignorati presso gli istituti bancari e il regolamento avverrà in seguito, a seconda del valore effettivo dei titoli nel momento dell'apertura delle Borse.

L'Irlanda non abbandona la sua valuta

Dublino, 24, sera.

L'improvvisa sospensione della parità con l'Inghilterra, dato il legame della valuta irlandese con la sterlina, ha fatto sorgere nel Libero Stato serie preoccupazioni.

Il Gabinetto Cosgrave, riunito d'urgenza, ha esaminato la situazione ma non è stato emesso alcun comunicato ufficiale sulle deliberazioni prese.

Nei circoli politici e finanziari si deduce, pertanto, che molto probabilmente le relazioni monetarie con l'Inghilterra non subiranno un mutamento radicale.

Viene quindi dato poco credito alla voce assai diffusa del possibile abbandono da parte dell'Irlanda della sua valuta sulla base della sterlina e l'adozione del dollaro per i cambi.

Si fa inoltre notare che per garantire l'emissione di carta moneta del Libero Stato sono depositate a Londra cartelle di credito per 35 milioni di dollari.

Hoover contrario alle riduzioni salariali

Washington, 24 sera.

Il Presidente della Federazione americana del lavoro, William Green, in un rapporto testè pubblicato, ha dichiarato che « la riduzione dei salari delle grandi industrie, e particolarmente di quella siderurgica, sono moralmente una ingiustizia ed economicamente un errore ».

Egli è del parere che i dazi di protezione dovrebbero essere tolti nel campo dell'industria siderurgica.

Negli ambienti della Casa Bianca l'atteggiamento del Presidente Hoover di recisa opposizione alla riduzione dei salari, è considerato immutato, quantunque non si sia stata mai alcuna dichiarazione ufficiale in proposito.

La riduzione dei dieci per cento è stata già applicata nei salari di 30 mila operai addetti alle industrie siderurgiche: ciò è stato accolto in tutto il paese come il segnale di prossime riduzioni generali di tutti i salari, nelle grandi industrie.

Un esponente laburista ha accusato gli industriali di promuovere il movimento per la determinazione di bassi salari allo scopo di mettere lo *standard* di vita degli americani allo stesso livello di quello degli operai europei.

Vi sono due grandi punti di vista divergenti. Secondo il primo i più alti finanzieri desiderano ridurre il costo della produzione ed aumentare gli introiti, attraverso una riduzione delle spese e dei salari.

Ad esempio, si calcola che una nuova scala salariale nell'industria siderurgica permetterà una economia annua di 90 milioni di dollari: la *United States Steel Corporation* potrà su tale cifra conseguire un risparmio annuale di trenta milioni, ciò che equivale ad un beneficio di 85 centesimi di dollaro per azione a favore dei detentori dei titoli siderurgici.

Tale beneficio è ritenuto abbastanza notevole, tanto più che nello scorso giugno la *United States Steel Corporation* ridusse il dividendo da sette a quattro dollari per azione.

Il secondo punto di vista, sostenuto dai capi laburisti, è a favore del nuovo progetto dell'*United States Rubber Company* per la riduzione delle ore di lavoro senza intaccare i salari base. Si calcola che non meno di un milione di operai saranno presto colpiti dall'attuale movimento di riduzioni salariali.

Oro in viaggio per l'Inghilterra dal Sud Africa

Johannesburg, 24, sera.

Dell'oro per parecchie migliaia di lire sterline è stato ritirato dalle banche locali da parte dei clienti che lo inviano in Inghilterra in vista di ricavarne un beneficio per il deprezzamento della lira sterlina.

Le banche tuttavia si rifiutano presentemente di cambiare i biglietti con l'oro il quale può essere ottenuto solo alla Banca di Riserva.

Un grave scandalo ad Ellis Island

New York, 24, sera.

Il Commissario capo dell'Immigrazione, Dixon, in seguito alla scoperta di frodi e corruzioni nel suo ufficio di Ellis Island, si è dimesso. Il danno derivato al Paese da questa torbida faccenda si aggira sui 12 milioni di dollari.

Secondo alcune voci all'Ufficio di immigrazione e naturalizzazione del Ministero del Lavoro sono nate serie difficoltà perchè non si trovano più i documenti riguardanti 141 persone sospette che attendono di essere giudicate. La sottrazione sarebbe stata possibile per la buona condotta del commissario suddetto nel dirigere il suo ufficio.

I 141 giudicandi facevano parte di un gruppo di 861 stranieri indesiderabili che furono espulsi domenica scorsa dagli Stati Uniti. Tra essi vi erano anche 236 pregiudicati della peggior specie.

CECIL

delegato britannico alla Conferenza di Ginevra, ha (ri) tenuto, durante la seduta della terza Commissione, un importante discorso. Lord Cecil, partendo dai postulati della tesi italiana sul disarmo, da lui integralmente accettata, ha voluto fare delle proposte per facilitare la realizzazione pratica del progetto del generale De Marinis.

Il conflitto cino-nipponico di fronte alla S. d. N.

Gli Stati Uniti rifiutano di unirsi al Consiglio nell'azione intesa a sedare la burrasca mancese

« Non basta che il Consiglio sieda senza interruzione perchè il mantenimento della pace sia assicurato » esclama Titulesco - A quali risultati potrà giungere la Società delle Nazioni ?

Washington, 24 sera.

Il Segretario di Stato Stimson ha annunziato che egli ha fatto pressioni sul Governo cinese e su quello giapponese affinchè cessino subito le ostilità.

Stimson, venendo nella determinazione di inviare direttamente delle note ai due Governi, anzichè partecipare all'azione intrapresa dalla Società delle Nazioni, ha voluto probabilmente evitare agli Stati Uniti il rischio di doversi immischiare direttamente in affari politici della Società delle Nazioni.

Alti funzionari del Dipartimento di Stato hanno dichiarato che ignoravano quando le note suddette saranno trasmesse e se in esse vi sarà qualche richiamo agli obblighi imposti dal patto Kellogg.

La comunicazione fatta ieri da Stimson al Consiglio della Società delle Nazioni è stata una risposta pura e semplice alla decisione del Consiglio stesso di informare il Governo americano sull'azione intrapresa per la soluzione del conflitto cino-giapponese.

La decisione del Consiglio è considerata, in questi ambienti ufficiali, un chiaro invito al Governo di Washington di partecipare ad un'azione in comune. Stimson, nella sua comunicazione al Consiglio della Società delle Nazioni, dice:

« Assicuro che gli Stati Uniti appoggiano con la più cordiale simpatia gli sforzi della Società delle Nazioni per la soluzione del conflitto cino-giapponese. Il Governo americano invierà ai Governi del Giappone e della Cina note analoghe a quelle della Società delle Nazioni. Io intanto ho fatto pressioni per la cessazione delle ostilità e per il sollecito mutamento dell'attuale pericolosa situazione, e continuerò a lavorare attivamente per il ristabilimento della pace ».

L'impressione a Ginevra

Ginevra, 24, sera.

Il fatto saliente della giornata ginevrina è la risposta degli Stati Uniti alla comunicazione fatta loro dal Consiglio Societario in merito al suo intervento nel conflitto cino-giapponese.

Il telegramma del Segretario di Stato, Stimson, che è stato trasmesso alla Lega dal Ministro americano a Berna, sembra dover tagliar corto a tutte le voci messe in circolazione ieri circa la possibilità che il Governo di Washington intendesse associarsi direttamente alla azione del Consiglio, delegando un suo rappresentante, a titolo consultivo, in seno al Comitato dei quattro, costituito dal signor Lerroux.

Si rileva anche che il Governo di Washington si astiene dall'emettere qualsiasi opinione in merito al fondo del conflitto, limitandosi ad accennare « all'attuale situazione di pericolo ».

Qualcuno arriva a dire che il telegramma americano è più importante per quello che non dice che per quello che dice; credendo, cioè, di poter arguire dalla mancanza di una esplicita condanna all'invasione in Manciuria che l'atteggiamento americano non sarebbe in fondo contrario all'azione giapponese.

Gli stessi rilievi si fanno, del resto, anche nei confronti della Russia, la cui muscolata reazione, di fronte al conflitto dell'Estremo Oriente, è indubbiamente tale da giustificare qualche meraviglia.

Come si diceva ieri sera, il signor Lerroux, nella sua qualità di Presidente in carica del Consiglio, ha voluto fare una comunicazione all'Assemblea di stamane, per rassicurare i dubbiosi circa l'importanza dell'intervento del Consiglio.

Per forza di cose, egli ha però dovuto limitarsi ad una affermazione di buona volontà, dicendo che il Consiglio considera alla questione tutto il tempo e l'attenzione che meritano l'interesse della pace e il rispetto alle due parti in causa.

Il Presidente dell'Assemblea, Titulesco, ha messo in rilievo, dal canto suo, la necessità che la Società delle Nazioni sappia conformare la sua azione all'attesa dell'opinione pubblica mondiale.

« Non basta che il Consiglio sieda senza interruzione, perchè il mantenimento della pace sia assicurato. E' necessario pure che l'assemblea non si separi senza aver potuto manifestare l'interesse che provano tutti i membri della Società per il successo di una azione così vitale per la nostra istituzione ».

Il punto di vista del Governo giapponese

Solangai, 24 sera.

Il Governo cinese ha confermato oggi il rifiuto di negoziare direttamente col Giappone. Il Governo giapponese, come è noto, ha dichiarato che si rifiuterà di dare soddisfazione alla S. d. N. al più presto possibile, ma che non accetta nessun intervento straniero tra lui e la Cina, persistendo a considerare l'affare della Manciuria come puramente locale.

Nanchino esprime così il suo punto di vista: Il Giappone, desideroso di estendere i suoi diritti in Manciuria, ha sabotato la ferrovia in vicinanza di Mukden e, accusandone i cinesi, ha compiuto una aggressione che nulla può giustificare. Perciò Nanchino rifiuta di discutere con Tokio, aspettando giustizia dalla S. d. N.

Ecco il punto di vista giapponese, quale lo espongono i circoli ufficiali nipponici. L'atteggiamento della Cina e la violazione incessante, da parte delle autorità manesi, dei diritti accordati dai Trattati al Giappone, hanno causato da tre anni a questa parte molteplici incidenti che hanno condotto quest'anno ai disordini coreani. Lo affare Nakamura ha precipitato le cose, e l'ultimo sabotaggio alla ferrovia sud-mancese ha fatto scoppiare il conflitto.

I Trattati — dichiarano i giapponesi — ci accordano tre specie di diritti, che i cinesi riducono praticamente a zero:

1°) I cinesi violano continuamente il diritto di residenza e di viaggio dei giapponesi, come per il capitano Nakamura che viaggiava nella sua qualità di ufficiale nipponico. I cinesi pretendono di respingere in Corea i coloni coreani, mentre il Giappone ha rinunciato al territorio di Cienano a condizione che i coreani avessero diritti speciali che ora vengono loro rifiutati.

2°) I trattati accordano al Giappone, proprietario della ferrovia sud-mancese, diritti speciali per le miniere e pel traffico ferroviario, ma i cinesi violano sistematicamente i contratti cino-giapponesi relativi alla ferrovia. La ferrovia sud-mancese è la grande arteria ferroviaria che va dal nord al sud, e la sola al grande porto di Dairen; i giapponesi hanno accordato ai cinesi un prestito per costruire linee trasversali che completano la sud-mancese destinata a provocare lo sviluppo economico di tutta la Manciuria. In ricambio, i cinesi dovevano astenersi dal collegare queste linee trasversali con una linea parallela a quella del sud-mancese.

3°) Le autorità di Mukden hanno praticato una politica di ostruzione, tendente ad ostacolare il traffico sul sud-mancese, ed hanno provocato il sabotaggio. Da un anno il Governo cinese ha dichiarato che riprenderà le concessioni straniere e i territori in affitto, e in particolar modo i nostri territori da Dairen a Porth Arthur. Le dogane cinesi rifiutano le facilitazioni del *drawback* alle merci in Manciuria, spedite via Dairen. Così quelle merci che arrivano in un porto cinese debbono pagare una seconda volta.

FRA LA RUSSIA BOLSCEVICA E LA FRANCIA CAPITALISTA

Un prestito francese ai Sovieti in cambio di concessioni petrolifere

L'emissione avrà luogo a Parigi prossimamente

Londra, 24, sera.

La *Morning Post* pubblica la seguente nota:

« Sembra che fra pochissimo tempo verrà conclusa tra la Francia e la Russia un accordo, ai termini del quale la Francia ricaverà larghe concessioni in cambio di un prestito, che verrà emesso in Francia per conto dei Soviet ».

I funzionari della Società delle Nazioni non vogliono saperne di diminuire gli stipendi

Ginevra, 24, sera.

I funzionari della Società delle Nazioni, dopo aver superato il pericolo di una diminuzione degli stipendi, imposto direttamente dalla Commissione del bilancio, la quale è stata impotente ad agire di fronte alle ragioni costituzionali, trattandosi di contratto individuale, si trovano ora di fronte al crudele dilemma di una adesione *spontanea* al progetto di diminuzione. Il personale del Segretariato è stato infatti convocato stamane da sir Eric Drummond, per decidere in merito al desiderio espresso dalla quarta Commissione, che cioè sarebbe opportuno procedere ad una diminuzione di stipendi, sia per motivi pratici di economia, sia per compiere un gesto atto a dimostrare all'opinione pubblica mondiale che i funzionari della Lega non si considerano assolutamente estranei alle difficoltà della crisi generale.

Finora non si conosce il risultato di questa consultazione, ma crediamo sapere che la proposta è stata accolta con pochissimo entusiasmo dagli interessati.

Il contratto di lavoro per gli artisti lirici è stato firmato a Roma

Roma, 24, sera.

Il segretario della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dello spettacolo, Melchiorre Melchiorri, e il segretario della Federazione industriale dello spettacolo, Nicola De Pirro, hanno firmato il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli artisti lirici.

Questo nuovo contratto, che regola definitivamente i rapporti di lavoro degli artisti lirici in armonia alle norme della legge sindacale e della Carta del Lavoro, è stato trasmesso alle superiori gerarchie per gli atti di ratifica ed entrerà in vigore col primo ottobre prossimo venturo.

I grandi processi della storia

Pionieri e fondatori d'imperi

Al disotto dei Tropici: una bolgia dantesca - La febbre del... diamante - Per un pugno di polvere d'oro gli uomini ridiventano i discendenti di Caino - La « Croce del Sud » - Potenza, fortuna e gloria della Gran Bretagna

I.

Sulla terra del Griqualand, a nord-est del Capo di Buona Speranza, il vento del Sud soffia con raffiche lunghe e regolari.

E' il Vento che viene dall'Antartico, che ha scavalcato la banchisa polare ancora fasciam di mistero e di silenzio, che ha sollevato in nuvoli di spume pulverolente le acque dell'Atlantico e del Pacifico, là dove esse si incontrano e si confondono, al vertice dell'Africa.

Lungo i terreni alluvionali del fiume Orange, il paesaggio offre un aspetto bizzarro, in quella primavera del 1871.

Qua e là, la terra è sparsa da enormi zeriffe nere da burroni e da fosse profonde su cui si tende uno spettacoloso intrico di fili, di carrucole, di puleggie. Migliaia di secchie — secchie di metallo lucenti o vecchie latte di petrolio — salgono e scendono vertiginosamente, cigolando, dalla profondità delle fosse alla superficie.

La sferza che fischia

E' unita una pullulante moltitudine di uomini bianchi e neri s'agita, suda, fatica, si arrovella in questo scenario bizzarro che ricorda una bolgia dantesca. Che fanno queste creature umane, dannate a una inutile fatica, al disotto dei Tropici?

Quando una secchia giunge alla superficie, è rapidamente scaricata e vuotata. Non contiene che terra, terra grassa e bruna...

Ma accanto ad ogni mucchietto, degli uomini laceri, coi volti consunti dalla febbre e dall'ansia, si gettano ginocchioni, dividono il terriccio colle dita insanguinate. Lo scrutano palmo per palmo, grammo per grammo.

Ogni tanto qualcuno si rialza con una esclamazione di trionfo e serra fra le dita un piccolo oggetto informe, una ganga di terra di pietre, che si affretta poi a riporre, gelosamente, in una sacca ben custodita.

Vicino a lui, i compagni che non hanno trovato nulla, guardano il fortunato con occhio pieno d'invidia e di bramosia. Poi, desolatamente, ripendono la dura fatica, sorretti da una ansiosa speranza...

E fra i gruppi, fra i cantieri, fra le rudimentali capanne di tavole drizzate sui bordi dei crateri artificiali, migliaia di negri del Griqualand e del Matabeland, selvaggi nudi, rapidi, oleosi, curvi sotto la sferza di cuoio che gli uomini bianchi — questi messaggeri della civiltà coloniale — fanno fischiare nell'aria...

Poi, quando la notte discende — la notte africana piena di mormorii e di respiri — sospendendo la fatica di questa folla, i lumi rossi si accendono nel villaggio improvvisato. Dentro alle capanne trasformate in osterie del campo, l'alcool corre a fiumi; le voci roche e avvinazzate si levano come un coro di dannati, e gli uomini ridiventano, uno contro l'altro armati, i discendenti di Caino, pronti ad uccidere ed a morire per un pugno di polvere d'oro.

Qualche volta brilla nell'ombra la lama di un coltello; si ode un rantolo sordo. Si scorgono delle figure nere che raccolgono un cadito.

Un uomo è morto. Che importa?

Che cosa è un uomo di più o di meno in quel Sud-Africa del 1870, dove comincia, sotto l'egida inglese, la lotta mortale per la conquista dei campi diamantiferi?

Qualche volta, ritto accanto a una capanna, un uomo giovane — un inglese che è quasi un fanciullo — osserva lo spettacolo. E nessuno potrebbe indovinare il cozzo degli opposti sentimenti che lo dominano, la battaglia che combattono due nature, dentro di lui.

Ha diciotto anni. E' il figlio di un modesto vicario d'una parrocchia dell'Hertfordshire, e si chiama Cecil Rhodes. Appartiene a quella generazione d'inglesi per cui l'Isola Verde è già diventata troppo piccola, impari a contenere il sogno orgoglioso e la disperata volontà di una razza conquistatrice.

I fratelli Rhodes

Da lunghi anni l'Inghilterra ha « assalito » il mistero africano. Ha sentito che laggiù, a sud del Mediterraneo azzurro, si stendono i campi in cui la forza dell'artiglio umano è capace di strappare alla natura tutte le prede.

La Gran Bretagna che ha mandato Livingstone a morire in mezzo alle foreste del Congo equatoriale, che ha spinto i suoi navigatori attraverso gli atolli coralliferi dell'Oceano Australe, che ha gettato i suoi esploratori verso il mistero boreale, che ha creato con Clive e con Warren Hastings il suo impero indiano, continua a seminare, instancabilmente, nel mondo la sua « polvere umana » e popola di inglesi tutte le terre che rappresentano la cassaforte del mondo.

I due fratelli — Herbet e Cecil Rhodes — sono da un anno nel Sud Africa. Cecil ha interrotto gli studi teologici all'Università di Oxford per seguire il fratello maggiore, ed ha cominciato con lui la rude vita del colono e del *farmer* nelle piantagioni di cotone dell'Umkolua.

Cotone! Non basta. L'uomo che dirà un giorno questa parola pratica e chiara: « E' inutile avere delle grandi idee se non si può alloggiarle in una cassaforte ben guarnita », sente fin d'ora, a diciott'anni, che vi è luogo a qualche preda più ghiotta da ghermire.

Una sera, mentre tutti riposano alla fattoria, Cecil trascina il fratello sull'uscio e additando con un vasto gesto la notte trapunta di diamanti — su cui la Croce del Sud si inarca come un gigantesco mouflé — gli sussurra:

— Tutto questo paese sarà mio. E poi... sarà inglese.

Due giorni dopo, un convoglio lascia le piantazioni di cotone.

Decine di carri traballanti — che hanno per ruota un tronco d'albero segnato e sono trascinati da buoi giganteschi — si avviano attraverso il deserto roccioso, lungo cinquecento miglia, al paese della desolazione e della ricchezza: i piccoli diamanti — gli ha permesso di acquistare tutti il terreno, ed affittarli, per lo sfruttamento, ad un sindacato di fabbricati.

Rhodes torna a Londra e riprende, rapido, i suoi studi ad Oxford.

Diverrà ecclesiastico; nell'anno in cui il vecchio reverendo Francis William Rhodes, che lasciò, nella solitaria parrocchia dell'Hertfordshire, la sua sola ambizione: quella di vedere il figlio succedergli.

... ma il caso e l'imponderabile sono sempre gli arbitri di una vita. Un giorno, nell'aula severa dell'Università di Oxford, un uomo sale sulla cattedra e parla ai giovani attenti un linguaggio nuovo e infiammato.

E' Ruskin, l'apostolo dell'imperialismo inutile, colui che insegnerà alle giovani generazioni come solo nelle terre lontane, oltre gli immensi Oceani, ai margini della foresta africana o della jungla asiatica — dovunque degli inglesi pianteranno una bandiera e la serviranno con inflessibile tenacia — si fonderà la potenza, la fortuna e la gloria della Grande Bretagna.

Cecil Rhodes chiude gli occhi... Rivede la terra del Griqualand feconda di ricchezze e di promesse, sente nelle narici sottili quell'odore d'Africa che non abbandona più il cervello di chi ne ha fiutato una volta »... E la sua sorte è gettata: sarà in Africa.

Il sacerdote è diventato pioniere e fondatore d'imperi.

ITALO SULLIOTTI.

(Continua).

Cecil Rhodes.

UNA GRAVE SCIAGURA A PORTA NUOVA

La morte d'un ferroviere schiacciato da un locomotore

Vittima di un mortale infortunio sul lavoro è rimasto questa mattina il deviatore ferroviario Giacomo Gallantina, di anni 31, abitante in via Leyni n. 33.

La mortale sciagura è avvenuta alle ore 8.35 nell'interno della stazione di Porta Nuova, ed ha suscitato, come è naturale, una viva emozione, anche per il modo con cui si è svolta la luttuosa disgrazia.

A quell'ora il Gallantina era intento alla pulizia degli scambi dei binari che formano un importante nodo di istradamento per le varie linee, esso il corridoio del cavalcavia in corso Sommeiller. Il deviatore lavorava tranquillamente, di nulla preoccupandosi, ed è stata appunto questa sua eccessiva fiducia che gli è costata la vita, in quanto in tale località transitano treni in arrivo e in partenza ed anche macchine in manovra.

Una mezz'ora prima era infatti arrivato un treno viaggiatori proveniente da Chieri: il convoglio era rimasto fermo sul binario di arrivo, mentre, invece, il locomotore elettrico, aveva ripreso la marcia per dirigersi al deposito di sanistamento che sorge oltre il cavalcavia.

La disgrazia si è compiuta fulminea e ancora non è possibile stabilirne con precisione le origini. Secondo una prima inchiesta, subito aperta dal Compartimento delle Ferrovie, il mortale infortunio sarebbe derivato da una mera fatalità. Il deviatore, tutto intento al suo lavoro non ha avvertito il sopraggiungere del locomotore elettrico, che procedeva sopra un binario accosto a quello ove egli si trovava e d'altro canto, il macchinista non ha scorto il Gallantina.

D'un tratto il poveretto veniva urtato dal pesante veicolo e trascinato sotto i carrelli. Il Gallantina riportava gravissime contusioni in tutto il corpo. Nessuno s'era accorto dell'accidente, nè il macchinista nè altri manovali che lavoravano nella località. Il Gallantina rimaneva così, solo, rovesciato sulle rotaie, sanguinante, privo di soccorsi. Gemeva abbandonato al suo male, quando ecco i suoi richiami strazianti destavano l'attenzione di alcuni compagni che, immediatamente accorrevano in suo aiuto.

Il Gallantina era trasportato d'urgenza al pronto soccorso di stazione: le sue condizioni apparivano gravissime avendo riportato la sconquassamento del capo, la frattura del torace e dei bacini. Dopo una sommaria medicazione il ferito veniva trasportato con una barella a mano al vicino ospedale Mauriziano dove i sanitari di servizio gli prodigarono le cure del caso e già si apprestavano a sottoporlo ad un atto operatorio nell'intento di salvarlo, quando il poveretto, in seguito all'abbondante emorragia di sangue prodottagli dalle ferite, decedeva mezz'ora dopo il suo trasporto all'ospedale stesso.

La salma, esperite le formalità di legge, venne lasciata a disposizione dei famigliari.

Un atroce delitto scoperto dopo sei anni

Catania, 24 sera.

Circa sei anni addietro dalla borgata di Cibali scomparivano due bambini: uno di sei anni e l'altro di otto, i quali, usciti dalla propria abitazione, non vi fecero più ritorno. Vane riuscirono tutte le ricerche eseguite diligentemente e incessantemente in quell'epoca, tanto che ogni pratica al riguardo venne abbandonata. Non è ancora un mese che in una grotta di una cava di pietre fuori le porte della città venivano rinvenuti due scheletri. Informati i carabinieri e fatto un sopraluogo si trovarono, anche le scarpette e gli indumenti delle piccole creature. Il padre dei due bimbi scomparsi al sentire della prima notizia si recò ad ch'egli nella cava e riconobbe subito tutto ciò che il tempo non aveva ancor distrutto. I due scheletri erano quelli dei suoi figliuoletti.

Le indagini disposte personalmente dal Questore pare abbiano dato i risultati desiderati. Infatti è stato tratto in arresto certo Giuseppe Paleo, anni 36, il quale per quanto si mantenga negativo alla terribile accusa che grava su di lui, tuttavia si ha ragione di ritenere che egli sia l'autore del nefando delitto.

Arresto di pregiudicati per falsificazione di assegno bancario

Roma, 25, sera.

Nei giorni scorsi la squadra mobile aveva avuto la sensazione che alcuni pregiudicati, indiziati come falsari e truffatori, erano in moto per perpetrare un colpo. Infatti, varii elementi del genere, fra cui il noto ammonito Alfredo Processi e il vigilato Romolo Adriani, erano stati visti insieme e avevano avuto convegni sospetti. I due erano stati pedinati e si era così accertato che erano in relazione con un altro specialista in truffe, tale Vitali Carmine.

Nei giorni scorsi, era stato notato il Vitali mentre, accompagnato da un signore sconosciuto, entrava in una agenzia rionale del Banco di S. Spirito. Gli agenti che lo sorvegliavano vollero rendersi conto dei motivi per cui si era recato colà e così appresero che i due avevano consegnato per l'incasso un vaglia circolare di 30 mila lire della Banca d'Italia emesso nel giugno scorso dalla sede di Catanzaro.

Esperite pronte indagini, si è assodato subito che il vaglia prodotto era compendio di furto ed è stato quindi predisposto un appostamento per l'arresto dei presentatori. Così, quando lo sconosciuto si è presentato per incassare le 30 mila lire, è stato tratto in arresto insieme alla persona che l'accompagnava. Egli è stato identificato per Sebastiani Enrico e il suo amico per Vincenzo Casaroli. Sono stati anche arrestati il Processi, l'Adriani e il Vitali.

Tragica fine d'un agente francese alle prese con due banditi

Parigi, 24 sera.

Tre agenti della Polizia avevano sorpreso, l'altra notte, in un angolo della Piazza d'Italia e via Bolzillot, due individui che avevano attaccato un arabo e lo colpivano a calci e a pugni. Gli agenti arrestarono i due aggressori, certi Giuseppe Lanio e Marcello Bouge. Quest'ultimo riuscì a liberarsi e così pure il suo compagno, ed entrambi fuggirono; gli agenti si posero alle loro calcagna e ripresero il Bouge, ma il complice si voltò urlando:

« Lasciatelo andare o vi ammazzo! ».

I due agenti si gettarono contro di lui, ma subito il Lanio vibrava una violenta coltellata al collo all'agente Verjus che cadeva mortalmente ferito. L'altro agente, con un colpo del calcio della rivoltella, riuscì a stordire l'assassino e ad arrestarlo, sparando colpi in aria per richiamare l'attenzione di altri agenti che accorsero e arrestarono i banditi.

Il ferito, trasportato alla casa di salute della Polizia, poco dopo cessava di vivere; aveva 36 anni e lascia la moglie e una fanciulla di 14 anni.

Il Presidente del Consiglio e il Direttore della Sicurezza Generale si sono recati nel pomeriggio a inchinarsi davanti alla salma della vittima del dovere sul cui petto Laval ha appuntato a titolo postumo, la medaglia dei buoni servitori della Polizia municipale, per la quale l'agente era già stato proposto in precedenza.

Quarto Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

TAGLIANDO N. 2 - (2.a Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato Italiano di Foot-ball
Domenica, 27 Settembre

Juventus-Napoli			p. 10
Ambrosiana-Torino			p. 9
Alessandria-Genova			p. 8

Cognome _____
Nome _____
Indirizzo _____

N.B. – *Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore ventiquattro del 26 Settembre*

AVVERTENZA. – Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare uno ed un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno esaminati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

I MISTERI DELLE SCIENZE PSICHICHE

Le possibilità della sub-coscienza

I miracoli dell'ipnosi - Che cosa può produrre la suggestione - Una strana esperienza di Conan Doyle

Alessandro Erskine, il famoso neurologista ed ipnotizzatore, che ha potuto ottenere alcune sorprendenti guarigioni, soprattutto fra coloro che furono colpiti da traumi nervosi per conseguenze di guerra, e che ha ottenuto la guarigione di diverse forme di tecita, ha scritto per la « London General Press » questo interessante articolo, di cui la « Stampa della Sera » ha ottenuto la riproduzione per l'Italia.

Ero ancora un fanciullo, quando potei accorgermi che godevo di un considerevole potere di suggestione, e questo costituì a suo tempo l'oggetto di parecchie esperienze coi miei compagni di scuola. Tale potere di suggestione è del tutto ereditario. Mio zio, William Brodie, che era addetto inglese a Costantinopoli, godeva di tale influenza sugli animali, in maniera veramente considerevole. Io lo vidi costringere un pappagallo a stormire. Egli attrasse l'attenzione dell'animale con tanta perfezione che il pappagallo ne finì per restare avvinto: lo fissò per alcuni istanti, poi si mise a dormire, di colpo. Mi accorsi poi che nella pratica dell'ipnosi occorre appunto attirare dapprima fortemente l'attenzione del soggetto. E' appunto del vero ipnotista la pratica di indurre il paziente, dapprima, a dimenticare internamente se stesso, attirandone dapprima l'attenzione fino ad costringerlo ad abbandonarsi al sonno caratteristico della ipnosi. Tale fenomeno è il risultato del tutto normale, e non ha nulla di strano, come credono tanti. Esso potrebbe anzi essere utilizzato nelle operazioni chirurgiche, nelle quali servirebbe assai più del sonno procurato dagli anestetici, che finiscono sempre per deprimere il cuore, spesso per parecchie ore.

Un errore da riparare

Quando mi recai in America, qualche anno fa, trovai che in quelle scuole si pensava e si insegnava che il corpo può essere paragonato ad un carro e la mente ad un meccanico addetto alla macchina motrice, o per meglio dire alle infinite macchine motrici costituite dalla miriade di centri nervosi, motori o sensori, e che ogni movimento del corpo è unito ad un movimento del sensorio e quindi del cervello. D'altra parte, vedete che cosa avviene quando in luogo una emorragia nel cervello. Se il sangue si coagula nel cervello e permane così su certi nervi motori centrali, li distrugge, e la mente perciò non può più comandarli direttamente. Si ha allora una paralisi distruttiva assoluta. Disgraziatamente, in molti casi, nei quali questa distruzione non ha avuto luogo, permane nel paziente la paralisi ed egli resta così per tutta la vita. Ma se tale paralisi esiste e non ha avuto luogo la distruzione dei centri sensorii, una cura può essere effettuata per mezzo della suggestione.

Adesso, eminenti medici stanno amministrando gli studenti al King's College Hospital, di Londra, sull'ipnosi, ma essi stanno però lavorando sotto l'influenza di un grande errore che dovrebbe essere corretto prima che possa arrecare un danno irreparabile. Essi partono cioè dal presupposto che soltanto i caratteri deboli possano essere suggestionati, per mezzo del trattamento ipnotico. Al contrario sono proprio i caratteri deboli quelli che manifestano le maggiori difficoltà alla opera di suggestione, perchè in essi non si può determinare quella concentrazione interiore — che è seguito allo stato iniziale di concentrazione del pensiero — e che è la condizione necessaria perchè si crei poi lo stato ipnotico. Tutti i miei pazienti, per contro, sono uomini di forte carattere od almeno di carattere normale. Quando io domando ad un uomo se egli vuole eseguire quanto io desidero ed egli dice di sì, è dietro la mia suggestione cade nel sonno ipnotico, e la forza della sua volontà che crea quello stato. Se fosse una persona debole, egli non potrebbe farlo dire. Il suo potere di volontà sarebbe troppo debole. Ricordo a questo proposito un esempio: un uomo con una fisionomia marcata e regolare venne a consultarmi nel mio studio, in qualità di paziente. Egli mi strinse la mano e mi fissò negli occhi. Ad un tratto sobbalzò, agitò le braccia e parve cadere in un gradito stupore. Lo misi a sedere sopra una poltrona dove egli rimase qualche tempo in silenzio. Mi decisi allora a risvegliarlo e, con mia sorpresa, le prime parole che disse furono: « Perchè mi avete messo a dormire? ». Io gli replicai che non gli avevo mai detto di dormire, nè fatto alcunchè perchè dormisse. Gli domandai però se egli non avesse pensato precisamente questo nel momento in cui si era seduto e mi aveva fissato negli occhi. Egli rispose affermativamente; egli aveva cioè pensato *che io gli avrei imposto di dormire*. Era dunque la sua volontà che l'aveva indotto a far questo. Io non avevo per nulla agito per indurlo a dormire.

Ho avuto l'occasione di parlare qualche tempo fa con un prete a proposito della suggestione e sul potere della coscienza subconscia. Egli mi domandò se era vero che lo scorso anno, di trecento persone che si erano recate ad un certo santuario per implorare di guarire del morbo che li affliggevali tre erano effettivamente guarite. Si trattava infatti di tre casi veramente interessanti. Io replicai tuttavia che non era stato il santuario che aveva guarito i pazienti; se avesse avuto tale potere, tutti i seicento ammalati sarebbero stati curati, mentre in realtà i guariti erano solo tre. Essi in realtà si erano curati da sè, in grazia alla forza di quella che io chiamerei la mente subconscia. Io sono convinto che se quei tre fossero stati puramente convinti che sarebbero guariti toccando un sasso, la loro guarigione sarebbe venuta ugualmente.

In termini scientifici si suol dire che ogni psicosi ha la sua appropriata nervosi. In altre parole, ogni pensiero ben definito ha il suo effetto sul sistema nervoso. Ogni pensiero ha il suo effetto sul corpo. L'uomo è insomma come pensa di essere. Io ho udito una volta Giorgio Robey, il famoso commediografo, il quale avvicinandosi ai lumi della ribalta, disse: « Signori, io voglio chiedervi qualche cosa di grande importanza. Perchè mai voi vi apprestate ad entrare nella stanza nove piede un annoiato, con una faccia lunga come il manico di un violino? In questo modo voi gli ordinate il feretro prima che sia morto! E infatti l'espressione della vostra faccia che l'uccise! ».

L'effetto del pensiero

La forza della suggestione è tutta nel paziente; io, medico, posso avere il sapere, ma non posso fare nulla senza la volontà del paziente. La mente e la volontà dell'uomo hanno talora più potere di molti medici messi assieme.

Poco tempo fa un uomo mi ha chiesto di recarmi a visitare sua moglie, che giaceva colpita da una malattia che nessun medico era capace di diagnosticare. Essa si trovava in uno stato di depressione e di sopore. Dopo un lungo esame io dichiarai che non potevo formulare alcuna diagnosi. Domandai tuttavia al marito se mi autorizzava a far trasportare la paziente presso il mio studio, dove lui pure sarebbe venuto e dove avrei cercato di provocare in lei il sonno ipnotico, cercando quindi di diagnosticare la sua malattia per mezzo del *subcosciente*. Egli acconsentì e potei quindi eseguire l'esperienza. Invece di ipnotizzare l'inferma, eseguii la esperienza sul marito, il quale teneva frattanto nelle sue mani quella della moglie ammalata.

Dopo qualche tempo, egli fissò ad un tratto il pavimento e mi disse: « Potete vedere le sue arterie? ». Io risposi: «Non dite sciocchezze » ed egli sorrise. Dopo qualche istante di silenzio proseguì: « Non vedete nel suo sangue, quei milioni di macchie gialle? » e sorrise ancora. Io domandai allora alla malata come mai potessero esservi tali macchie ed ella mi rispose: « Chiedetelo a mio marito ». Ripetei a lui la domanda, ed egli, dopo qualche esitazione, mi disse che un medico le aveva praticato due iniezioni. Ed aggiunse: « Allora non bisognerebbe fare più alcuna iniezione! ». Gli risposi che erano state probabilmente di troppo anche quelle due. Dopo una pausa disse: « Sono le iniezioni che l'hanno uccisa ». La donna morì due giorni dopo. Durante tutto il tempo in cui l'uomo addormentato nella ipnosi, parlava in lui il subcosciente che sembrava essere in comunicazione con la mente subcosciente della malata.

Un curioso incidente, che non posso dimenticare, è quello che occadde nella occasione di una visita che Conan Doyle mi fece, proprio poco tempo prima di morire. Egli mi chiese se potevo fargli assistere ad una esperienza ipnotica. Io gli procurai un soggetto molto facile, un artista famoso. Quando fu nel sonno ipnotico, Conan Doyle mi domandò se potevo fargli assistere a qualche fenomeno psichico. Io gli risposi che il mio soggetto avrebbe potuto leggere nella sua mente come in un libro aperto, e sir Arthur disse:

« Non dirgli nulla a voce ma romanzogli con la vostra mente. Ordinategli di fare subito qualche cosa ».

L'artista sorrise, quasi avesse letto in ambe le nostre menti, allorchè un sorriso, o disse: « Sotto il vestito di Sir Arthur c'è un curioso orologio, che tra poco batterà verso la fine. Ah! ma c'è anche, sopra, un grande medaglione, che contiene la fotografia di una signora. Mi permette sir Arthur di dire la sua identità? ». Sir Arturo fa cenno di sì, e l'artista aggiunse: « E' sua moglie, la bellissima Lady Doyle ».

Egli aveva precisato anche il posto dove si trovava in quel momento...

Sir Arturo disse che aveva veduto ed udito abbastanza.

ALEXANDER ERSKINE.

(Copyright della «Stampa della Sera»).

Una tassa straordinaria in Ungheria per combattere la disoccupazione

Budapest, 24, sera.

La Commissione per il risanamento nazionale ha discusso il progetto di legge governativo per una nuova tassa per finanziare i lavori straordinari da eseguirsi onde combattere la disoccupazione. La nuova tassa verrà stabilita sulla base delle imposte sul reddito per l'anno 1932. La prima quota sarà pagata il 15 novembre, la seconda il primo trimestre dell'anno prossimo. Dopo alcune dichiarazioni del Segretario di Stato, Varga, il progetto di legge è stato approvato con alcune modificazioni.

Le ostilità in Manciuria

Militarismo cinese contro imperialismo giapponese

I precedenti del conflitto - Boicottaggio alle merci nipponiche - Il Kuomintang e le gilde dei mercanti - Metà del bilancio cinese per spese militari

PECHINO, settembre.

Da tempo, prima della occupazione di Mukden da parte dei giapponesi, esisteva nella Manciuria una tensione tra cinesi e giapponesi che faceva prevedere vicina una crisi, tanto più che il militarismo giapponese era riuscito a consolidare assai la sua posizione, così nella Manciuria come nel Giappone stesso, in questi ultimi tempi. Da mesi si avevano indizi che i giapponesi tendevano a « regolare » le cose in Manciuria secondo i metodi loro propri.

Per tutta l'estate, un « incidente » seguì l'altro in Manciuria. Ora l'incidente era provocato dai giapponesi, ora dai cinesi, alla fine la situazione era talmente tesa che i giapponesi residenti in Manciuria dichiararono insostenibili e la propria posizione ed invocarono energici provvedimenti contro la Cina.

D'altra parte le autorità cinesi, in dichiarazioni ufficiali circa le « propalenze » giapponesi, le qualificarono intollerabili. Una collaborazione pacifica coi giapponesi — dicevano — non era più possibile e la teste calda non saltavano nemmeno a dichiarare che la Cina sarebbe presto stata in grado di risolvere per via bellica la controversia nipponica col Giappone.

Prepotenze intollerabili

Osservatori militari neutri delle cose cinesi si esprimono molto sentitamente di fronte a provocazioni cinesi del genere: l'esercito cinese non è per ora all'atto paragonabile al giapponese, sicchè la Cina dovrebbe piuttosto cercare di incoraggiare, di contro ai militaristi giapponesi, la politica pacifica del barone Schidehara e dei suo partito. Altrimenti la Cina potrebbe assai facilmente perdere anche di più nella Manciuria meridionale.

Le lagnanze dei giapponesi si appuntavano soprattutto contro la tattica dilatoria delle autorità cinesi. Non solo non si seppero evitare i numerosi incidenti, ma non si è nemmeno fatto un tentativo per regolare le conseguenze dei medesimi. Le autorità della Manciuria rimandano a Nanchino i reclami dei giapponesi, e Nanchino li rimanda a Mukden. Per quanto il metodo possa essere grato dal punto di vista cinese, certo ha contribuito molto a fomentare il malcontento giapponese. Ma le autorità cinesi pare non si rendessero conto della tensione acuta che predominava da qualche tempo nel Giappone al fronte alla questione manciese.

Ogni nuovo incidente ha rafforzata la posizione del militarismo nel Giappone e scossa maggiormente la politica conciliante di Shidehara. Da un pezzo i militaristi giapponesi si preparano a menare un colpo alla Cina; ultimamente si sono più volte inseriti nella politica interna cinese. E' assodato — cosa caratteristica dell'atteggiamento delle sfere militari giapponesi — che il generale Yenshecian, ribellatosi l'anno scorso a Datien dopo il fallimento della sua ribellione, fece ritorno nella sua patria a bordo di un velivolo militare giapponese.

I militaristi giapponesi si giovano, a quanto pare, d'ogni mezzo per conseguire i loro fini, e quando assistiamo che il Giappone in Manciuria deve o usare la forza o ritirarsi del tutto, il significato di tale affermazione è chiaro. Nonostante i cinesi, infatti, credano che i giapponesi siano per ritirarsi un giorno spontaneamente dalla Manciuria.

Il movimento cinese per il boicottaggio delle merci giapponesi, iniziatosi già dall'estate a Nanchino e a Schanghai, si diffuse nelle scorse settimane in tutta la Cina settentrionale, e, dopo una fase iniziale segreta, è ora oggetto d'aperta propaganda. Da principio si credeva che il movimento si sarebbe limitato al Mezzogiorno; anche i giornali del Settentrione, non facevano parola del boicottaggio, sicchè si credeva che le autorità della Manciuria fossero contrarie all'azione di boicottaggio.

Grande fu quindi la sorpresa quando, qualche settimana fa, si crearono di un tratto a Tientsin e a Pechino organizzazioni per il boicottaggio contro le merci giapponesi. A differenza da precedenti analoghi movimenti, il nuovo boicottaggio non risale, a quanto pare, all'iniziativa di politicanti, bensì ad una risoluzione spontanea di mercanti cinesi.

La reazione cinese

A Tientsin, sotto la guida della Camera di Commercio cinese, dichiarassero importanti gilde di mercanti hanno aderito al boicottaggio.

I membri delle gilde hanno informato il Comitato pro-boicottaggio dell'ammontare delle proprie riserve di merci giapponesi, e il Comitato ha nominato quaranta ispettori per il controllo delle giacenze stesse. Scopo di tale controllo è di impedire che si ricavano altre partite di merci giapponesi. I mercanti hanno bensì facoltà di smerciare le loro rimanenze, ma non debbono rinnovare le importazioni giapponesi.

Accanto ai 40 ispettori sono nominati 97 controllori, che giorno e notte battono in pattuglie le strade dei quartieri commerciali, sottoponendo ad ispezioni i trasporti di mercanzie, per impedire quelli di merci giapponesi. A' *coolies* cinesi è stato vietato di prestare l'opera loro per lo scarico di merci giapponesi.

Parallelamente al Comitato di boicottaggio dei commercianti, il Kuomintang ha creato una sua organizzazione di boicottaggio, che impiega per essa numerosi ispettori e controllori. Gli ispettori del Kuomintang sorvegliano alla loro volta l'azione di boicottaggio delle gilde mercantili. E' così istituito un controllo multiplo, che dovrebbe rendere impossibili frodi come quelle che si ebbero in precedenti boicottaggi, in parte anche ad opera di membri del Kuomintang.

Il boicottaggio non si estende alle merci che sul momento non si possono avere se non dal Giappone. Ma i mercanti che ne fanno commercio debbono cedere una percentuale del loro profitto, per favorire la creazione di un'industria cinese che produca lo medesime merci.

Non sono mancati cinesi che denunciassero sin dalla prima ora i pericoli dell'azione di boicottaggio. E' noto che la potenza dei militaristi giapponesi va crescendo e che in dette sfere, in contrasto con la politica dei liberali giapponesi, si propugna l'intervento armato per assicurare, all'occorrenza, con la forza il successo degli interessi giapponesi. Di fronte a un movimento schiettamente antigiapponese in Cina, tali sfere salgarebbero senza fallo una azione militare: ciò era nota in Cina già da mesi.

Frattanto il movimento di boicottaggio ha trovato largo appoggio e si va sempre più estendendo. Le sue conseguenze si sono fatte sentire già dolorosamente sul commercio d'esportazione del Giappone. Sebbene dapprima si adducesse quale motivo del boicottaggio il cattivo trattamento inflitto ai cinesi in Corea, il movimento ha deposto ben presto tale carattere dimostrativo, rivelandosi un movimento di indole nazionalistia per favorire l'industria cinese.

In presenza del conflitto cino-giapponese nella Manciuria, offre un particolare interesse la situazione finanziaria della Cina. Il Direttore delle Finanze pubbliche ha presentato testè al Governo il bilancio impostato per l'anno fiscale entrante. Da esso appare che la Repubblica cinese spende la maggior parte dei mezzi di cui dispone per armamenti e per il pagamento degli interessi di prestiti interni ed esteri.

Le spese della Cina per gli armamenti rappresentano il 40 per cento di tutte le spese del bilancio statale. Nel decorso anno fiscale ascesero anzi al 50 per cento, ma furono poi fortemente decurtate per volere del Generale Ciam-Kai-Schek. A quanto dicesi, ulteriori economie in questo campo non sarebbero possibili nelle presenti circostanze. Il bilancio figurano per l'anno entrante stanziamenti di circa 3650 milioni di lire per spese militari e 3080 per pagamento di interessi. Per l'istruzione pubblica e la cultura non si hanno che 162 milioni di lire e per la « ricostruzione » un po' meno di 22 milioni.

L'immenso disastro delle inondazioni imporrà urgenti ritocchi a tale bilancio preventivo.

a. a.

Ventisei cavalli soffocati in un vagone

Vienna, 24, sera.

Un commerciante di cavalli austriaco aveva acquistato in Jugoslavia una partita di puledri, ma invece di caricarne duplici per vagone, ne ha caricati in un sol vagone ciascuno ben ventisei. Le povere bestie, durante il viaggio, sono tutte morte soffocate. La loro gleidosa fine è stata scoperta appena all'arrivo, alla dogana di Oedenburg.

La vita degli uomini nasconde ancora qualche cosa nelle sue cripte sotterranee? Nel secolo votato a tutte le tormentose curiosità, esistono ancora delle « zone d'ombra »?

Sì. Nel sottosuolo della vita sociale, sui margini della nostra quotidiana e ordinata esistenza borghese, vive e pullula tutto un mondo di irregolari. Non sempre essi sono dei colpevoli: molte volte sono dei disgraziati che un destino implacabile trascina a rotolare verso i baratri oscuri del vizio e del crimine.

E' contro questo mondo sinistro, contro questa Armata del Delitto, sta vigile, in armi, quella formidabile forza di profilassi sociale che è la Polizia. E' in questi ambienti mefitici dell'

"EUROPA SOTTERRANEA,,

che la « Stampa della Sera » condurrà i suoi lettori. Abbiamo affidato al nostro valoroso collaboratore ITALO SILLIOTTI il compito di svolgere una grande inchiesta documentaria, dove la realtà più romanzesca rivelerà, in un aspro e violento giuoco di luci, la vita degli « irregolari ».

La pubblicazione degli articoli comincierà il 3 ottobre prossimo.

DI AULA IN AULA

Severa condanna di un truffatore e di un falsificatore di cambiali

L'udienza di stamane della VII Sezione del nostro Tribunale (presieduto dal Consigliere di Appello cav. conte Ferdinando Pinelli, giudici cav. Eder e cav. Cernaro, P. M. il Sostituto Procuratore del Re cav. Di Lena, cancelliere il cav. Oberi, ufficiale giudiziario Gabutti) è stata completamente occupata dalla discussione di numerose cause per appropriazione indebita.

Ha aperto la serie quella contro tale Ignazio Casalegno fu Giuseppe, nato il 27 ottobre 1903 a Torino e residente a Trofarello.

Il negoziante Federico Virigilo fu Giovanni, nato a Torino il 21 settembre 1866, residente a Pecetto Torinese, consegnava l'anno scorso al Casalegno una partita di orzaca per un valore di lire settemila circa, con l'incarico di curarne la vendita e, ad incasso effettuato, versargliene l'integrale importo. Il Casalegno ebbe ad allenare la merce convertendone, secondo il Virigilo, l'intero ricavo in proprio profitto. Sollecitato al rimborso della somma incassata e minacciato di azione penale, il Casalegno, a mezzo di un suo consulente, avrebbe pregato il Virigilo stesso di attendere, promettendo di sistemare la pendenza entro pochi giorni. Ma siccome il Casalegno non mantenne l'impegno, il Virigilo sporgeva denuncia contro il Casalegno per appropriazione indebita qualificata.

Il Casalegno si è scolpato dicendo che al momento in cui il Virigilo gli chiedeva l'importo della somma consegnatagli, egli ne aveva venduta solo una parte e non aveva ancora incassato il relativo ammontare; siccome i suoi debitori rimandavano il pagamento di settimana in settimana, egli era stato obbligato a sua volta a tergiversare col Virigilo.

Questi, che non aveva confermato di fronte al Pretore la querela presentata, ha ammesso di aver ricevuto gran parte della somma dovutagli dal Casalegno e che per il rimanente si era con lui accordato per un pagamento rateale.

Il P. M. cav. Di Lena ha insistito, basandosi sulle stesse ammissioni dell'accusato e sulla denuncia circostanziata presentata dal Virigilo, perchè il Tribunale dichiarasse la colpevolezza del Casalegno e lo condannasse al minimo della pena. L'avv. De Marchi, difensore d'ufficio, ha chiesto l'assoluzione, ed il Tribunale ha accolto la sua richiesta, mandando assolto l'imputato per estinzione dell'azione penale in seguito ad atti conciliativi aventi efficacia di remissione di querela e condannando il querelante alle spese.

Il danno arrecato dal protagonista del secondo processo, tale Domenico Zocchi di Leopoldo, nato a Torino l'11 marzo 1891, è molto più rilevante: difatti egli è accusato di aver convertito in proprio profitto somme varie per un ammontare complessivo di lire cinquantottomila circa, esatte da vari clienti della ditta Pietro Via, del Borgo Dora, sono che doveva rimettere alla ditta medesima.

Lo Zocchi, però, è uccel di bosco: si è proceduto, quindi, contro di lui, in contumacia.

Le richieste della Parte Civile, rappresentata dall'avv. Piero Ollivero, e del P. M. cav. Di Lena, sono state accolte dal Tribunale, che ha condannato lo Zocchi alla pena della reclusione per anni tre ed alla multa di lire quattromila, oltre alle spese di giudizio ed ai danni verso la P. C.

Anche Luigi Augusto Marchese di Agostino, nato a Voghera il 25 novembre 1893, è imputato: egli non solo deve rispondere di appropriazione indebita per essersi nel 1930 convertito in proprio profitto la complessiva somma di lire 29.870,65 da lui incassata da numerosi clienti della Soc. An. Cotonificio di Besnate e Bonnaguano Sesia, nella sua qualità di piazzista e rappresentante della Società suddetta, ma di avere falsificato numerosi effetti cambiari col nome di clienti, effetti che avrebbe consegnato alla sua rappresentata a saldo di fatture.

La Soc. An. Cotonificio di Besnate e Bonnaguano Sesia si è costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. Lodovico Calligaris.

Sono sfilati dinanzi ai giudici numerosi testi, i quali hanno confermato pienamente la denunzia della Società Anonima suddetta.

Il P. M. cav. Di Lena e l'avv. Calligaris hanno chiesto una condanna esemplare del contumace ed il Tribunale li ha accontentati: ha appioppato al Marchese tre anni e sette mesi di reclusione e la multa di lire 1400.

La Festa dell'uva a Biella

Biella, 24, sera.

La Festa dell'uva, fissata per domenica 27, sarà solennizzata quest'anno in modo particolare, grazie all'attività spiegata dall'apposito Comitato, e al concorso assicurato da parte dei negozianti e dei cittadini con abbondanti offerte di uva e di denaro, che rendiamo possibile la più larga distribuzione di uva ai poveri ed alle opere pie della città. Nei pubblici giardini, che verranno per l'occasione sfarzosamente decorati ed illuminati, si esporranno alla pubblica vendita, ed a prezzi limitatissimi, i tipi più apprezzati di uva da tavola. Lo bando di Biella si alternerano, per tutta la giornata, a rallegrare la festa con scelti concerti. E' assicurato anche il particolare addobbo dei principali negozi del centro. Per richiamare il maggior concorso di espositori e di venditori di uve, il Comitato ha deciso di assegnare numerosi e rilevanti premi in denaro, e artistici diplomi.

Piroscafo in demolizione che si incendia sul porto di Savona

Savona, 24, sera.

Nelle prime ore di ieri sera è scoppiato un incendio, in porto, a bordo del piroscafo in demolizione *Antinoo*. Il fuoco, manifestatosi a poppa, ha preso, in breve, un violento sviluppo. Primi ad accorgersene sono stati i militi della Milizia Portuale, la squadra di vigilanza delle R. Guardie di finanza che hanno fatto i primi sforzi per l'isolamento del fuoco. Si sono portati sul posto i pompieri con autopompe ed hanno arginato l'incendio. A tarda ora della notte il fuoco poteva dirsi isolato e domato, ma non ancora completamente spento. Le cause dell'incendio sono da attribuirsi a scintille sprigionatesi dalle fiamme ossidriche usate per il taglio delle lamiere. I danni, per il momento, sono imprecisabili.

Carabiniere ferito a rivoltellate da due ladri in fuga

Oromena, 24 sera.

Da qualche tempo a questa parte un gruppo di ladri, finora rimasti sconosciuti, esplica la sua attività nelle campagne di Castelvetro. La scorsa notte, dopo avere saccheggiate un pollaio, i ladri hanno tentato di dare l'assalto alla chiesa parrocchiale di Marzalengo.

Per entrare essi decidevano di svellere una delle inferriate a pianterreno, il lavoro era già avanzato quando il parroco si accorgeva della loro presenza. Affacciatosi alla finestra armato di fucile, sparò alcuni colpi in direzione dei ladri che, illesi, si davano alla fuga.

Il fatto più grave è avvenuto presso Costa Sant'Abramo. Poco dopo la mezzanotte, due carabinieri di Casalbuttano, in giro di perlustrazione, si accorgevano che la porta della chiesa era aperta e che la serratura presentava tracce di scasso. Uditi dei rumori provenire dall'interno del tempio, si convincevano che i ladri dovevano ancora trovarsi sul luogo. Appostatisi, allora, nei pressi, essi hanno pazientemente atteso. Erano trascorsi pochi minuti che i due uscivano. I carabinieri intimavano l'alt, ma per tutta risposta avevano una nutrita scarica di colpi di rivoltella. Uno dei proiettili feriva di striscio il carabiniere Morico. I due militi rispondevano con colpi di moschetto al fuoco dei ladri, che intanto si erano dati alla fuga. L'oscurità favoriva i due malviventi, che sono riusciti a dileguarsi.

Ruba 50.000 lire e le nasconde tra i fogli di un libro

Firenze, 24 sera.

Nel luglio scorso un audace furto veniva consumato a danno della Cassa di Risparmio. In un'agenzia della Cassa stessa, situata in via Guelfa, venivano asportate, misteriosamente, circa 50 mila lire. Dopo le indagini, subito esperite dalla polizia, venivano arrestati il direttore dell'agenzia stessa, Libo Paoli Militati, l'impiegato Gastone Bianchi ed il fattorino Duilio Nardoni. Successivamente, cioè una ventina di giorni dopo avvenuto il furto, mentre il Militati era rilasciato in libertà, veniva arrestato un capo ufficio della sede centrale della Cassa, certo Amerigo Baciotti. Improvvisamente l'altro ieri è avvenuto un colpo di scena. I familiari del Nardoni, con grande sorpresa, nel rimettere a posto alcuni libri appartenenti al Duilio, rinvenivano biglietti di grosso taglio, nascosti fra le pagine di un volume. Di tale scoperta veniva immediatamente informato il giudice istruttore cav. Buonarbo, il quale si recava sul posto; e, dopo aver constatato come nei cassetti si trovasse l'intera somma rubata, si recava alle carceri delle Murate ad interrogare nuovamente il giovane Duilio, il quale, fra i singhiozzi, finiva col confessare il proprio fallo. In seguito a ciò, sono stati prosciolti e rimessi in libertà, nella serata stessa, il Militati, il Baciotti e il Bianchi.

Meccanico asfissiato dal gas e operaio travolto da un'auto

Brescia, 24 sera.

Il meccanico trentaduenne Giovanni Coffetti, mentre sgelava la tubatura del gas illuminante, investito dal micidiale elemento, si abbatteva al suolo colpito da asfissia. Soccorso prontamente dagli esperti volontari della Croce Bianca, il poveretto veniva trasportato all'ospedale, e ricoverato con prognosi riservata.

Pure con prognosi riservata, è stato ricoverato il meccanico Francesco Pesenti, di 24 anni, il quale, pilotando una motocicletta, si era scontrato con un'automobile, dalla quale veniva travolto riportando, oltre a ferite varie, una contusione alla regione dorsale.

Cure ricostituenti

In questi tempi in cui l'industria farmaceutica produce nuove specialità medicinali, si può dire a getto continuo, è bene ricordare che un rimedio non troppo costoso e che tiene, nello stesso tempo, da anni, lo scettro, è l'Olio di Merluzzo. La Farmacia dell'Alleanza Cooperativa ne vendono a modesto prezzo e di qualità scelta, proveniente direttamente dalla Norvegia e garantito dal sigillo bianco delle autorità di quel paese.

La neve a Clavières

Clavières, 24 sera.

Da stamane nevica fitto e sui campi attigui al paese e agli alberghi la neve ha raggiunto l'altezza di 5 centimetri.

Da anni i valligiani non ricordano un inverno così precoce ed una temperatura tanto bassa.

Seguendo la Cronaca

I ribassi ferroviari per la « Settimana Commerciale »

favoriscono i visitatori della nostra città anche per i convenientissimi acquisti che essi possono fare alla

Grande liquidazione
Ditta O. RODI e FIGLI

in Piazza S. Carlo 1. Questa antica Ditta vende, infatti (per scioglimento di Società), tutte le sue merci d'autunno-inverno con un ulteriore sconto del 20 % sui prezzi segnati in vetrina.

Merci finissime, ricchi assortimenti: *biancherie, maglierie, impermeabili, paletots, pijamas e giacche da casa, confezioni per bambini, calze*, ecc., ecc.

ABBELLITE e RIFORNITE
la casa, servendovi dalla Ditta
RODI S. A. T. - VIA P. MICCA, 19
che vendendo a prezzi di fabbrica i suoi **damaschi, velluti, gobelins, tappeti da terra e da tavolo, scendiletto, coperte** sole, lana, cotone, **tendaggi** in pezza e confezionati, ecc. ecc., favorisce la clientela. Approfittarne per visitare il grandioso assortimento.

TAPPEZZERIE IN CARTA
nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125, ang. corso Dante. T. 61-060. Trams: 7, 2, 18, 13, 21.

MOBILI - C. Regina Margherita 97
Grandioso assortimento di fabbricazione propria, in via Cagliari 32. Troverete, a prezzi realmente diminuiti, merce di assoluta garantita stagionatura. Facilitazione pagamenti.

da BIANCHI
Articoli scolastici
Ricco assortimento: i prezzi più miti. *Via Viotti quasi ang. Piazza Castello.*

DUTTO e BUTTI
Via Garibaldi 14 (presso Municipio).
Attualmente le ultime novità di stagione in tessuti per signore e uomo. Vasti gli assortimenti. Minimi i prezzi.

MOBILI - Via Mazzini, 44
Casalegno Pasquale — Telefono 44-596.
A buoni prezzi ottime camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

PESCE FRESCO
di mare, da 5 lire al chilo in più
« Alla Pescheria di Quittengo »
5 v. Palazzo Città, vicino p. Castello.

TENDAGGI e TAPPETI
ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Anabula Rodi, via Consolata, 5.*

I MIGLIORI CAFFE'?
Bottega del Caffè - via Garibaldi, 1.

LE COPERTE DI LANA E LE MAGLIERIE
di fiducia che le
Ditta Leopoldo Grosso
offre alla Clientela, hanno il pregio della qualità e del prezzo conveniente
Visitate il grandioso negozio di *via Garibaldi 5 (ang. via XX Settembre)* ed affidandovi alla serietà ed alla competenza di questa antica e rinomata Ditta, non sbaglierete negli acquisti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21: « Lucia di Lammermoor » di G. Donizetti.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Piemontese di M. Casalegno). — Ore 21: « Noi siamo alpini » di A. Sirea e Marbelli.
CARIGNANO (Comp. Veneta G. Cavalieri). — Ore 21,15: « El palazo da la cincolo » di A. Testoni. (Novità), recita in onore della signora M. M. Reglia.
ROBERTS (La Stabile di Torino). — Ore 21,15: « L'parodia 'n tera » di G. Brovelli, musica del M.o Cremese.
GRANBUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Via fort ».
ALFIERI: Ore 21: « Tournée delle Stelle.
BALBO: Ore 21,15: Rivista Testa e Jan Lisetta.
GARIBALDINO MAFFEI: Dalle 20 alle 3,30.
ROMANO: Ore 15,30 e 21: Riviste e varietà.
ROSSI-DANZE: Lezioni, 21 sala, Mancheru.

I divertimenti

Addio della TSUNE-KO trionfo di TOTO'

al *Teatro Alfieri*, dove la *Tournée delle Stelle* richiama sempre il gran pubblico. Il popolarissimo *Totò* scatena Pirate dalla prima all'ultima battuta, la *Troupe Sterling* raccoglie le generali simpatie. Applauditissimi tutti i « numeri » del ricco programma.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Programma Cines: «Rivista N. 16». « Solitario della montagna »; « Topolino ».
VITTORIA: « Arcipelago in fiore » - « Il Bisbetico domato ».
ITALIA: « L'afferrator » - Charlotte Susa.
SPLENDOR: « Quo vadis? » - Elena Sangro, Rina De Liguoro, Emil Jannings.
EDERA: « Stadio » - nuova edizione sonora.
ALPI: « Verso la Siberia ».
STATUTO: « Al Cafone e C. » e sport.
SORGA: « I miserabili » di V. Hugo.
SAVOIA: « L'ombra del forti » e cart. anim.

CINEMA VITTORIA
« ARCIPELAGO IN FIORE »
Oggi avrà luogo la *première* di questo film di avventure e di passione sullo sfondo incantevole delle isole delle perle dove le « ombre bianche » imperano sugli indigeni. Protagonisti: *Nonce Rice, Noah Beery, Betty Compson* e *Mona Lay*. Seguiranno i cartoni animati « Frugolino » e « Il tesoro nascosto ».

La vendemmia... delle risate al CINEMA STATUTO per merito di CHARLOT
continua e si intensifica attraverso le fortunatissime repliche dell'ultra-gaio *Al Cafone e C.* Lo « short » sonoro *Animali dancing* conclude, tra risate colossali, l'insuperabile programma comico.

SALONE GHERSI
E' fissata per domani la *première* di
« FRA DIAVOLO »
grande film cantato e parlato in italiano, diretto da *Mario Bonnard*. Oggi ultime del « Solitario della montagna ».

« VERSO LA SIBERIA »
da oggi al CINE ALPI
e per pochi giorni, in seguito alle insistenti richieste del pubblico che non ha ancora potuto ammirare lo stupendo emozionante capolavoro polacco.

CINEPALAZZO
« ANIMA E CORPO »
con « *Charles Farrell - Elissa Landi* »
Prossimamente: AFRICA PARLA! *l'opera sbalorditiva dell'Epoca.*

Centralini: Redazione e Cronaca 40-05-10-03 - Amministrazione 40-05-10-04 - Stampa 40-05-10-05 - Segretario di redazione 40-05-10-06

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Una novella

L'Orcaccio

Il vento si era fatto impetuoso mentre lampi ognor più frequenti squarciavano la cupa uniformità del cielo accompagnati dal tuono che si faceva udire in lontananza con un brontolio confuso. Nubi nerastre e minacciose si inseguivano e s'accavallavano vorticosamente prendendo le forme più strane e bizzarre.

Prati, campi, vigneti, parevano oppressi dall'incubo dell'uragano che si approssimava inesorabile o violento.

Nelle cascine era un febbrile affaccendarsi per porre ogni cosa al riparo dalla furia temporalesca. I contadini correvano nervosamente, chi a spingere i carri sotto le tettoie, chi a far rientrare a suon di morbo i paiffici greggi nelle stalle; vociando e gestendo come se tutto d'un tratto fosse loro venuto il demonio in dosso. Ma la confusione era anche più grande alla fattoria del castello ove il timore di una grave sciagura aveva posto ognuno in preda a tragiche apprensioni: il piccolo Juccio era improvvisamente scomparso ed ogni chiamata, ogni più scrupolosa ricerca, non aveva sortito esito alcuno. Certamente con quel po' po' di finimondo che stava per scatenarsi non v'era da stare tranquilli e così, di minuto in minuto, alla fattoria l'agitazione si faceva sempre più intensa.

E intanto, mentre ognuno si perdeva nelle congetture più angosciose, mentre la mamma disperata stava pregando innanzi all'immagine della Vergine, quel diavoletto di Juccio, un tombolino tutt'occhi e tutto riccioli, stava agambettando affannosamente per un sentiero che si allungava attraverso una fitta boscaglia.

L'aveva fatta grossa quel birichino!

Si trovava a giocare sull'aia quando il bel micio bianco — sua beniamino — venne a passargli sconto attirandosi subitamente la sua attenzione. Allora, senza porre indugio e senza per altro cruciarsi delle raccomandazioni della mamma che gli aveva detto di non muoversi di là, si era messo all'inseguimento della bestiola e nel vano tentativo di raggiungerla, senz'avvedersene, si era allontanato notevolmente dalla fattoria e chissà quanto ancora sarebbe andato distante se il pauroso fragore di un tuono non gli avesse fatto fare un repentino *dietro-front*.

Ma era ormai troppo tardi! Acqua e grandine cominciavano a cadere copiose mentre lo pianto parevano schiantarsi al soffio rabbioso del vento.

Juccio strillando e piangendo si forzava di correre quanto più forte poteva, ma i minuscoli piedi affondavano nella fanghiglia, rendendo sempre più faticoso e difficile l'andare innanzi.

Intanto la boscaglia andava infittendosi ed infatti dopo pochi passi il poverino doveva arrestarsi innanzi ad un inaccessibile groviglio di rami e di erbacce.

Juccio si guardò all'intorno spaurito cercando di orizzontarsi: inutilmente! Da quella parte il bosco si presentava estremamente uniforme: nessun passaggio, nessuna caratteristica, nulla che potesse aiutarlo a ritrovare la giusta via.

Intanto l'acqua si rovesciava a torrenti ed i vestiti inzuppati gli si appiccicavano addosso rendendogli malagevole ogni movimento.

Il bagliore dei lampi, il rumore del tuono, il fruscio del fogliame agitato dal vento, facevano accrescere in lui la paura e la disperazione.

Se ne stava così il bimbetto esausto e scorato quando un rumore di passi lo fece volgere: un mugnaio dalla barba lunga e nerissima, coperto di cenci, con un grosso sacco rigonfio sulle spalle, stava venendo frettolosamente verso di lui.

Un folle terrore lo invase!

Era l'orcaccio! Sì, lui sicuramente! Lo riconosceva benissimo: tante volte la mamma gliel lo aveva additato e gli aveva anche detto che in quel grosso sacco, che si portava sempre appresso, metteva tutti i bambini cattivi.

Lui aveva disobbedito per rincorrere il micio bianco: doveva andare quindi a finire dentro il sacco. Non c'era scampo!

Juccio al solo pensarci si vide tutto girare attorno, tentò di scappare, fece qualche passo barcollando, poi cadde stordito in mezzo al fango.

Ed allora non una sola, ma dieci, venti, un'infinità di orcacci gli si fecero attorno danzando e schiamazzando. Ed ognuno passandogli accanto gli tirava chi i capelli, chi un orecchio, chi il naso, facendo ogni sorta di versacci.

Con gran baccano poi giunsero le streghe che avevano un aspetto veramente spaventoso: dagli occhi e dalla bocca sprizzavano fiamme e dalle mani lasciavano cadere numerosi serpentelli.

Tra gli orcacci e le streghe scoppiò tosto una lotta furibonda nella quale teste, gambe, braccia, volarono all'aria come tanti fuscellini, tornando poi a ricongiungersi con estrema facilità ai corpi mutilati.

La battaglia si concluse, dopo un po', con la piena vittoria degli orcacci che, ammontichiatisi alla meglio tutte le streghe, vi appiccarono il fuoco mettendosi poi a correre attorno alle fiamme con gran fracasso ridendo e vociando a tutto andare.

Ma quel giubilo non durò a lungo. D'improvviso un cane mastodontico, sbucato da chissà dove, piombò su di loro facendoli scappare, poi, ringhiando minacciosamente, si avvicinò a Juccio, si sottermò qualche istante a rimirarlo, indi, spalancata la bocca enorme, ne fece un sol boccone...

E fu a questo punto che Juccio, aperti gli occhi, accorbè nelle fauci fameliche del cagnaccio, si trovò nel suo morbido lettuccio con la mamma seduta accanto che lo assisteva amorevolmente e lo guardava con un'ombra di severità.

In fondo al letto se ne dormiva tranquillo ed ignaro il responsabile di tutti i guai: il micio bianco.

Juccio lo guardò con compiacimento e stava per cacciarlo sotto le coltri, vicino a lui, quando scorse qualcosa che lo fece rabbrividire: in un angolo della camera, affaccendato attorno ad una fumante scodella di minestra, vi era niente meno che lo orcaccio!

A quella vista i suoi occhietti cominciarono a lucciccare mentre una gran paura stava per riprenderlo. Ma la mamma se ne accorse e s'affrettò a rassicurarlo:

— Non è un orcaccio, bimbo mio, è invece un uomo tanto buono che avendoti trovato svenuto in mezzo al fango, ti ha raccolto e, con ogni cura, ti ha riportato a casa. Chissà, senza di lui, cosa sarebbe successo...

E la buona donna rabbrividì al solo pensarci.

Da quel giorno Juccio e l'orcaccio divennero amiconi e spesse volte furono visti rincorrersi assieme l'inseguibile micio bianco che non perdette mai il vizio di scappare.

LUIGI BERNIERI-BOTTA.

Romanzo d'avventure inverosimili

Il misterioso "II Nero,,

I bucanieri della savana parigina - «Papa la Rouille» il mercante di topi - La notturna spedizione del dottor Martius - Storia di un clamoroso processo

Continuazione vedi puntate precedenti, 2, 9, 16, 23 luglio; 6, 13, 20, 27 agosto, 3, 10, 17 settembre. Una misteriosa aeronave, che è scambiata con un «U» nera ed ha tra gli uomini dell'equipaggio un «nulla» imbattibile, mascherato, terrorizza il mondo. Il «reporter» Napoleone Bargellini, corso, messosi sulle traccie dell'«U» misterioso, scopre un complotto, ma non è creduto e cade in disgrazia del suo direttore. Costretto a dimettersi, cede alle insistenze dell'amico ispettore Gallmart e continua l'inchiesta per conto suo. Si viene a scoprire che, all'«Hôtel des Ultras» ha preso alloggio un enigmatico individuo, il cui nome disgiunto d'un potere eccezionale, ma, quando Bargellini, accompagnato da Gallmart, s'accinge a pedinarlo, lo strano personaggio riesce a sfuggire.

La rue La Fayette, arteria parigina fra le più importanti, ha inizio dal boulevard Haussemann e termina al confine fra il X ed il XIX rione. Continua poi, sempre verso il nord-est, in direzione di Pantin, ma sotto il nome di Avenue Jean Jaurès, sino alla Porta Pantin, ove si biforca: in diramazione maestra assume una nuova denominazione — Rue de Paris — e si perde fra i campi, l'altra, sotto il nome di Rue des Petits Ponts, si dirige più a nord ed attraversa il mu-

Una bella signora impellicciata...

nale dell'Ourcq. La regione attraversata dalle due strade fu, un tempo, considerata fra le più pericolose della capitale parigina, tanto che il suo nome — Pantin — servì, nel gergo della malavita ad indicare tutta la metropoli, complessivamente. Ancora oggi (1) la zona, in gran parte da costruire, costituisce una specie di Eldorado, per i vagabondi, che pullulano a Parigi e non è raro che il passante scopra, tra ruderi di vecchie case coloniche, ricoperte di graminacee, qualche curiosa baracca, di tavole mal connesse e vecchie latte di petrolio, degna di figurare in un romanzo di Ponson du Terrail. Una di coteste baracche, all'incrocio della Rue des Petits Ponts con il canale dell'Ourcq, era occupata, all'epoca del nostro racconto, da un curioso tipo di mercante, noto nel rione sotto il nome di «Papa la Rouille». Chi era «Papa la Rouille», dov'era nato, come era capitato a Parigi e quando? Ecco una serie di domande alle quali non è possibile rispondere esaurientemente. Si sapeva, a Pantin, che lo strano individuo campava la vita allevando e vendendo topi: chi fossero e quanti fossero i parigini che potessero avere un interesse qualsiasi ad acquistare topi nessuno si chiedeva. Qualcuno, desideroso di mostrarsi meglio informato, sosteneva che i topi allevati da «Papa la Rouille» servissero ai biologi per le esperienze scientifiche, ma ciò non è assolutamente dimostrato, poichè tutti sanno che, a tale scopo, i gabinetti sperimentali fanno largo uso di coniglii e di cavie, una comunque stessero le cose, la verità è, che l'azienda di Pantin prosperava e che le gabbie di «Papa la Rouille» non facevano mai un tempo a riempirsi: ed a sera, s'erano sempre viste capitare gran pena i rozzicani riuscivano a addozzo «Papa la Rouille», armato di randello ed avevano goduto prudente allontanarsi, senza più ricomparire la prova.

Fisicamente, «Papà la Rouille», ispirava ribrezzo: incredibilmente sporco, portava la barba ed i capelli grassi lunghi arruffati ed a ventaglio, non ci si poteva liberare dal sospetto che, vivendo con animali per natura loro immondi, in una baracca di pochi metri di spazio, avesse comune con loro, oltre che il tetto, tutta la fauna parassitaria e che, tra quelle ciocche di capelli nerissimi e lucidi si aggirassero i pidocchi e bottiglioni.

Stando così le cose, i commenti dei pantinesi furono animalissimi, quando si sparse la voce, una sera di gennaio, che s'era vista una splendida Fiat fermarsi alla baracca di «Papà la Rouille» e scenderne una bella signora impelliciata, che si trattenne circa tre quarti d'ora nell'abituro e ne uscì, finalmente, accompagnata da quella specie di Robinson schifoso, ma lo stupore non conobbe addirittura limiti quando al racconto di una così strana intervista s'aggiunse un particolare non privo di sapore, che, cioè, «Papà la Rouille», nel congedarsi dalla visitatrice, le aveva baciata la mano... Qualcuno sulle prime, sollevò all'origine della voce e si venne a sapere, così, che il testimone della scena narrataci era una vecchia mendicante, quasi scema. Tanto bastò perchè si togliesse qualsiasi credito alla notizia e di «Papà la Rouille» si parlasse più.

Mentre Bargellini e Gallmart balzavano i dintorni dell'«hôtel des Ultras» nella vana speranza di rintracciare lo sconosciuto della camera numero 7 — seguito sul registro dei forestieri sotto il nome di dottor Martius — questi, sempre accompagnato dal suo fedele segretario, aveva raggiunto Pantin e, lasciato il taxi davanti ad una delle ultime case, aveva atteso che s'allontanasse.

La regione era quasi completamente immersa nell'oscurità. Solo qualche fanale a gas, qua e là, lasciava filtrare, attraverso i vetri rotti, un po' di luce.

— Siete certo di ritrovare la catapecchia, Mirka?

— Senza dubbio, maestro. Vi sono stato una dozzina di volte e saprei recarmici ad occhi chiusi.

— L'uomo è fidato?

Mirka sorrise.

— Potete contare su di lui come su di me. Forse, maestro, non v'ho ancora narrato la sua storia... Sapete chi è?

— Mi pare di ricordare vagamente qualche cosa... Non è egli un rifugiato politico o qualche cosa di simile?

— Non precisamente... Potrei raccontarvi la sua storia, ma non è il momento, forse...

Il «maestro» riflettè.

— Raccontamela — disse poi — raccontamela strada facendo: ciò ser-

«Papà la Rouille».

virà ad ingannare il tempo, durante il tragitto.

S'incamminarono. Il vegliardo camminava speditо, superando con agilità giovanile gli ostacoli disseminati sul terreno. Mirka, procedeva accanto a lui, tenendo stretta sotto il braccio sinistro una cartella di documenti: di tanto in tanto, quando improvvisamente, nell'oscurità, si trovava davanti a qualche fossatello da saltare, tendeva la mano destra, come per aiutare il vegliardo, ma questi costantemente rifiutava l'appoggio.

— Orsù, Mirka — disse il dottor Martius — sentiamo questa famosa storia...

Mirka corrugò la fronte, come per riordinare lontani ricordi, poi cominciò:

— Avrete certamente udito parlare, Maestro, una decina d'anni fa, di quel certo primo tenente Fritz Keller, della guarnigione di Potsdam, protagonista di un clamoroso processo che si svolse a Berlino e che fu causa di una violenta campagna dei giornali di sinistra tedeschi contro il militarismo prussiano...

— Ricordo vagamente... Una faccenda, mi pare, nella quale erano implicati dieci o quindici ufficiali, accusati di aver bastonato un usuraio ebreo, che pretendeva la restituzione del danaro prestato, non è vero?

— Precisamente. L'usuraio minacciava, qualora i creditori — che erano soltanto nove — non lo avessero soddisfatto, d'avvisare il colonnello, e gli ufficiali, temendo le gravi conseguenze disciplinari che la denuncia avrebbe potuto avere, pensarono d'impaurire lo strozzino dandogli una buona scarica di legnate, che gli servisse di lezione e promettendogliene altrettante se non avesse desistito dalle sue pretese. Il Keller era fra quegli ufficiali e, dovendo al vecchio ebreo qualche cosa come quindicimila marchi, aveva accettato senza pensarci su di prendere parte alla spedizione, persuaso di liberarsi così del creditore molesto. I sette ufficiali erano tutti molto giovani: il più vecchio era Keller, che contava, allora, quattordici anni. Non avevano coscienza di compiere una cattiva azione. Secondo la mentalità militare prussiana, l'usuraio, con le sue minaccie continue — peggio, poi, se avesse realmente inoltrato un reclamo o sporto denuncia — compromettevano gravemente l'onore del reggimento ed era dovere di buoni ufficiali tappargli la bocca con un atto di energia. Di più, nella sua qualità di ebreo, lo strozzino era considerato poco più di un fuori-legge, verso il quale non si dovevano usare riguardi. Le cose si misero assai male, quando il vecchio, visitori circondato nella sua casa dai sette giovani, tutti ritti e forti, cominciò a strepitare in modo tale che tutto il casamento, in breve, fu in subbuglio. Visitai a mal partito, gli ufficiali persero la testa e, lanciatisi addosso allo strozzino, per farlo stare zitto, lo strinsero così forte da strangolarlo. Il Keller, che nel frangente aveva tenuto il cervello a posto, s'adoprò invano a difendere il poveraccio, poi, quando lo vide steso al suolo, persuaso che fosse stramorto solamente, e temendo, con ragione, che la presenza di tante persone non potesse che complicare le cose, ordinò, come più anziano, ai colleghi di allontanarsi in tutta fretta, assumendosi egli l'incarico di far rinvenire il vecchio e di ottenere da lui, o con le buone o con le cattive, che non facesse parola a nessuno dell'accaduto e che pazientasse, per il pagamento del debito, per un mese ancora. Egli, Keller, aveva una zia molto ricca, dama d'onore dell'imperatrice, e sapeva che prospettandole il caso e facendole rilevare sul disonore che sarebbe derivato alla famiglia da uno scandalo pubblico, si poteva avere facilmente da lei i settantamila marchi occorrenti per tacitare il vecchio ebreo.

Purtroppo, lo strozzino era morto. Quando s'accorse che era freddo, Keller fu preso da spavento e volle uscire, ma nel frattempo, sparsasi la voce che il vecchio Kuhn era stato assalito in casa da un gruppo di ufficiali, s'era adunata sulla porta una orda urlante di uomini e donne che lanciavano grida acute, come se li stessero scarticando. Frammisti alla folla, v'erano quattro o cinque brutti musi che parevano disposti a far la pelle al malcapitato, che forse avrebbe finito così i suoi giorni, se non fosse intervenuta una ronda a trarlo d'impaccio. L'indomani, il caporale che comandava la ronda presentò rapporto e scoppiò lo scandalo. Keller, deferito al Tribunale Militare, sostenne che la morte dell'usuraio era avvenuta per circostanze estranee alla sua volontà, ma si rifiutò di narrare l'accaduto e di denunciare i nomi dei suoi complici. I suoi sei compagni, allora, si presentarono tutti insieme al colonnello, reclamando la loro parte di responsabilità, ma il loro gesto non ebbe il risultato che essi prevedevano.

NADO.

(Continua).

Sulla nave della giovinezza

Tra i profumi e il sorriso di Rodi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

A bordo del «Cesare Battisti», settembre.

Una buona parte di questi ragazzi imbarcati è già veleggiata di tali crociere. Ve ne sono alcuni che vennero perfino, tre anni fa, a Costantinopoli. E si danno arie di consumati navigatori.

— Oggi si balla.

E'si pianterà a prua — ove l'oscillazione è maggiore — a gambe divaricate, quasi a prepararsi ai primi assaggi di mare grosso.

E' invece, niente. Decisamente, il «Battisti» mena buono: ha tanti sorrisi con sè da spianare i corrucci più astiosi del cielo e dell'acqua. A Istimbul — per esempio — a mezz'ora prima dell'arrivo della nave, una paurosa burrasca, e un rapido ciclone in vena di prodezze, hanno saccheggiato i colori del Corno d'Oro, hanno flagellato la mite dolcezza del Bosforo; muri e feriti, e case scoperchiate; un'ira di Dio. I crocieristi ne hanno avuta notizia dai giornali: e quasi stentavano a credere, tanto il paesaggio era mite e intatto.

Ancora: dopo Atene, il cielo limpido e il mare in bonaccia perfetta hanno provveduto a stilare il pellegrinaggio di un inquieto e malinconico bollettino barometrico.

Mal di mare

E infine: all'imboccatura del Mar Nero, il «cimitero delle navi» — neurastenico braccio di mare di tristissima fama — ha smentito la piena le sue vecchie tradizioni di inospitalità. Anche qui, la sorte dei ragazzi ha trovato buone accoglienze: chiarezza di orizzonti e sospiri azzurri, buona cera di anfitrione, servita su vassoi di letizia.

Anche negli altri anni così. I crocieristi «anziani» ricordano. Sul Tirreno, il «Battisti» arrivò appena in tempo a presenziare la chiusura di un «agitato» in grande stile. Non si fu altra emozione che quella di salvare, in extremis, l'esiguo equipaggio di un veliero da pesca. I naufraghi, tratti a bordo, gridarono di miracolo; e se ne convinsero del tutto, quando — salpati — vennero a trovarsi fra mille passeggeri di quindici e sedici anni. Quando mai naviga insieme tanta giovinezza?

Nella crociera di quattro anni fa, l'Ionio accese bracieri di lampi, sparlò fuochi d'artificio, mise alle calcagna della nave un uragano con i florchè tutta una messinscena da film sensazionale. E il «Battisti» filava, e il temporale giocava, con una architettura da girandola, sui trampolini lontani degli orizzonti. Quasi a regalare un sapore di avventura; e quasi a mettere i puntini sugli «i»: ecco: venti, ventiscinque giorni di navigazione tranquilla, garantita: ma soltanto sulla rotta di questa piccola città di giovani, intendiamoci. Patti chiari...

E il mal di mare? Mal di mare, niente: o quasi niente.

Quest'anno, subito dopo Genova, un po' di rullio ha collaudato la resistenza dei nervi. Un fuoco di paglia, che non ha avuto affatto conseguenze disastrose.

Questi ragazzi hanno un antidoto efficacissimo: cantano. Maglia bianca e calzoncini corti, neri, e via, in fila, lungo le passeggiate di prima e di seconda classe. La «canzone del Battista», «Una penna tutta nera», «la Violetta»... Basta un motivo qualsiasi, cantato a gola piena, segnato marzialmente con i ritmi del passo, per fugare ogni inappetenza e ogni malinconia di stomaco, ogni palliativi, nè ripieni forzati in cuccetta. Tutto passa. Non c'è tempo disponibile da dedicare ai lunghori del mal di mare.

Da Napoli a Messina, da Messina ad Atene, da Atene a Istambul, da Istambul a Rodi, sull'Jonio, sull'Egeo, sul Mar di Marmara: ore serene, finite su tranquilla giornate di sole.

I capricci, le bizze del Mediterraneo, all'uscita dallo specchio d'acqua di Rodi, non sono stati sufficienti a turbare l'ottimismo dei ragazzi. Un giorno e una notte di pacifica stasi: un dondolio d'amaca, montagne russe in sordina, che non hanno provocato diserzioni dai posti. La vita di bordo si è distesa, come al solito, nella semplice puntualità del suo programma di tutti i giorni: «sveglia», «messa» all'Altare di poppa, celebrata dal cappellano Don Calderai; «colazione», «doccia», «esercitazioni», «libertà», «colazione», «riposo», «silenzio».

C'è sempre un «ordine del giorno» che divide e amministra il tempo disponibile; non mancano le novità, e gli svaghi, nel menù della giornata: cinematografo, conferenze, musica, gare atletiche. Sicuro: anche gare di atletica leggera, con allettanti premi, per i migliori classificati.

«Sottovento»

Spesso, il fischio lacerante della sirena chiama i ragazzi alle esercitazioni e alle prove di salvataggio: ognuno al suo posto, col proprio salvagente, innanzi alla scialuppa già fissata, e tutto procedere, come si fosse veramente un pericolo da superare.

Bodlet «invitati speciali» a bordo. Bodici. Ma è giornalisti in erba si contano a decine. Fra le ottocento piccole camicie nere, ce ne saranno una quarantina, che si occupano, e si preoccupano, di spedire diari e corrispondenze, a chissà quale settimanale, di chissà quale provincia.

Non mancano, poi, sulla nave istessa, i giornali della crociera: «Giovinezza sul mare», una paginetta, subito e manipolata da un gruppo di volenterosi avanguardisti, poi un'altro foglio volante, dattiloscritto, in opposizione. Sicuro: di opposizione.

Le solite rivalità... editoriali, combattute alla buona, senza strepiti di volantini, senza sciupio di carta, per grandi tirature.

Non manca, infine, il giornale... dei giornalisti, Sottovento: allegro codamadiria, che è ormai al suo settimo numero, e al suo quarto anno di vita. Il doppio foglio, tirato al ciclostile — «organo ufficiale, sottufficiale e avanguardista dei crocieristi» — è ormai diventato una vera e propria istituzione. I ragazzi, fanno a gara, per prestare la loro collaborazione: si adoperano in mille modi, mettono in opera ogni istinto contrabbandiero, pur di razziare copie, per conservarle in ricordo.

Nelle prime due crociere, Bruno e Vittorio Mussolini, sono stati affezionati collaboratori di Sottovento; battute a macchina furono, allora, riportate e commentate, simpaticamente, dai maggiori giornali turchi, in prima pagina.

L'organo dei crocieristi — edizione 1931 — esce quando il mare è calmo, i manoscritti in cosa di mal di mare si restituiscono — si è presentato anche quest'anno puntualissimo, il disegnatore ondule di umorismo: poesie, caricature, notizie di cronaca, una valanga di proverbi, previsioni, notizie barometriche. Il diario del crocerista, sciorina il cantico...

...dove compare
uno stranissimo
lupo di mare,
lupo famelico
sempre ottimista
che ha il barboccolo
del crocerista.

. . . . . .

parte da Genova
del mole al pizzo,
toccando Napoli
fa lo «struzzo»
sul mar dei siculi
Messina tacea,
poi con la celebre
cassata in bocca,
ecco avventurosi
sul mare Jonio
fra pesci splendidi
di nuovo conio.

Il viaggio continua: e continuano le impressioni dell'avanguardista in crociera:

...Passan dell'Ellade
le spiagge amene,
poi vedo il bello
giunti ad Atene,
dove contriamo
per la sua via
le più «drammatiche»
peripezie...

E ancora, a Costantinopoli:

...chiudi in pantofole
la scarpa ren
se entrar desideri
nella moschea.
Poi ti precipiti
senza esitar
a far le compere
nel Gran Bazar.

Ma il buonumore non comincia, e finisce, nelle sole quattro pagine di Sottovento. Ce n'è da per tutto: nelle camerate e sui ponti; fra gli avanguardisti, e fra gli inviati dei giornali.

Un collega — per esempio — ha ricevuto un'ipotetica nomina a Cavaliere della Corona d'Italia. La comunicazione della concessa onorificenza, gli è stata portata, con una tale serietà di particolari, e in maniera così perfetta, tanto da non far suscitare dubbi di sorta. Naturalmente, a corso dello chiamate per tutti. Gli avanguardisti hanno strimpellato chitarre, e improvvisato stornelli. Serenate fino a notte, sulle passeggiate dei ponti, sotto gli bubboni.

La sosta di Beyrut è stata abolita; in compenso, però, è stata aggiunta una tappa a Cairo. Vi si andrà da Alessandria in treno o in torpedoni. I crocieristi non hanno davvero perduto nel cambio.

Dopo Costantinopoli, è stata Rodi, ad offrire alle piccole camicie nere in viaggio, la sua fervida giornata di accoglienze.

La città dei Cavalieri

La bianca città dei Cavalieri, ha addobbato le vie, i saletti della sua strade con gli arazzi del suo entusiasmo.

L'isola Rodia, silenziosa e addormentata, ha lasciato che gli alala e i canti degli Avanguardisti le facessero corona di giovinezza. Ha offerto le sue mille visioni, i suoi mille profili, si è inghirlandata fra i suoi mille profumi, ha raccolto religiosamente il saluto di questi piccoli figli della grande Patria lontana.

I crocieristi, hanno portato via, nel cuore, un favoloso tesoro di immagini. La città murata, straricca d'oriente; la segreta solitudine dei minuscoli villaggi cretesi, il candore di Calitea, gemmata di bianco e di verde... Tutta una vivezza di colori: di tutte le latitudini e di tutti i secoli. Un cocktail di panorami, carpiti a tutti gli orizzonti: stanchi mattini d'Olimpia, assolati di Grecia, fitti mercati di Istanbul: sull'oro della spiaggia, sorride l'eleganza di Biarritz; sulla banchina, il mare, sfarfalleno scenari d'Eritrea.

Sulla via dei Cavalieri, dal porto alla chiesa, e al Palazzo dei Priori, vivono ancora le insegne dei Cavalieri rudi, d'Italia, di Francia, Germania, Inghilterra. C'è il sigillo dei Savoia, che si lancia alla storia di Rodi: F.E.R.T., «Fortitudo eius Rodhum tenuit». C'è una festa di rose, che solo può nascere sulla riva d'Italia.

Gli Avanguardisti, hanno lasciato Rodi, al tramonto, dopo l'ammaina bandiera. A notte, la nave ha salpato.

Costantinopoli e Rodi, due tappe intermedie, fra i trionfi pagani di Grecia, e la silenziosa maestà di Terrasanta.

Sveglia prima dell'alba, a bordo. Attorno ai Battisti una colonia di meduse scarica i suoi bagliori, e le sua rapida fosforescenze. Alle tre e mezzo del mattino, i crocieristi, già si affollano, e si affacciano ai bastinaggi della nave. Jaffa, è a mezzo miglio, silenziosa e malinconica: disegnata su trafori di stelle.

La sbarco non è dei più facili: c'è la insidia dei pescicani, e sventagliate di mare, che si sfasciano.

Jaffa è triste a grigia: quasi fossero troppi, i secoli, per i nidi delle sue piccole case. Negli Avanguardisti, però, non c'è tristezza, nè stanchezza. Non cedono. Hanno preparato in loro animo, e il loro cuore, a questa tappa di fede. Sfilano, inquadrati, per le prime strade scoscese e disordinate, vanno a passo di marcia: «uno a due», non hanno già negli occhi la preghiera che deporranno, in ginocchio, sulla nuda chiesa del Santo Sepolcro.

E' un treninio affannato, che porta i ragazzi, da Jaffa a Gerusalemme.

UMBERTO GENTILI.

Un monologo

Cuor di Balilla

Povero Monginì!... Gli voglio bene, io!... e guai a chi lo tocca!...

Perchè a goldo tutti si permettevano di fargli degli scherzi... Adesso però non glielo fanno più:.. Leprotti, specialmente, non passava giorno senza che, uscendo di scuola, si pigliasse un divertimento particolare di stuzzicarlo, di perseguitarlo, fino a casa...

Una sera nevicava. E Leprotti, appena uscito di scuola, si diede a tempestare Monginì di pallottole di neve... Il poverino non sapeva più dove ripararsi... e parecchi compagni ridevano alle sue mosse impaurite... applaudivano Leprotti, che si dimostrava buon tiratore...

Io mi sdegnai...

— Lascialo! — gridai. — Non hai vergogna!...

Leprotti mi guardò, cinico e spavaldo... E lanciò un'altra pallottola... Colpì il povero gobbetto alla testa e lo fece cadere sul fango...

Io persi il lume degli occhi... Afferrai un blocco di neve ghiacciata e lo scaraventai con forza... Il proiettile piombò in pieno viso a Leprotti, che stramazzò a sua volta sul fango, con un urlo... Poi si rialzò... Aveva il naso sanguinante e se ne andò mogio mogio... Nessuno più rideva... Si spunigliarono tutti alla chetichella... Io rialzai Monginì, che piangeva; lo confortai e lo accompagnai a casa...

Da quel giorno nessuno più lo molestò... Ma Leprotti non mi parlò più... per tutto un anno mi evitò, abbiccandomi torvo e scuotendo la testa con piglio minaccioso... Io lo guardavo in faccia e mormoravo: «Me ne frego»... Non avevo mica paura... Tuttavia stavo in guardia... Non si sa mai...

Ieri sera, uscendo dall'asilo, che è vicino alla nostra scuola, il fratellino di Leprotti, un bamboletto che non ha ancora sei anni, attraversava tranquillamente la strada, quando intorno echeggiarono delle strida: «Fermal Ferma!» e tutta la via risuonò di calpestii... La gente scappava, riparandosi nelle botteghe e negli androni...

I miei compagni, che uscivano anch'essi dalla scuola, sostarono attoniti sulla soglia; molti rientrarono precipitosamente sotto l'atrio...

Respingendo a colpi di gomito quelli che erano ammassati all'entrata, io mi sporsi fuori e vidi un superbo cavallo, che, imbizzito, colla criniera al vento, la coda alta, gli occhi fiammeggianti, il collo allungato in avanti, galoppava sfrenatamente nella nostra direzione... Un soldato lo inseguiva gridando: «Fermal Fermal» a perdifiato...

Il piccolo Leprotti, ignaro del pericolo che gli soprastava, si era curvato in mezzo alla via per raccogliere un'immagine che gli era sfuggita di mano... Il cavallo precipitava direttamente su di lui... era ormai soltanto ad un centinaio di metri... Il povero bimbo sarebbe stato certamente schiacciato: e da ogni parte echeggiavano urla di terrore... Ma nessuno moveva...

— A me! — gridai io...

E brandendo la mia mantellina, mi precipitai in tre balzi sul piccino e feci fronte alla bestia infuriata agitando l'indumento...

Non lo potevo credere neppur io, perchè in quel momento non sapevo precisamente quel che facessi... Era l'istinto che mi guidava... Era un non so che di irresistibile che mi spingeva alla protezione di una creaturina innocente e debole...

Ebbene... lo crederesti?... Il cavallo deviò, sennò il nostro piccolo gruppo... La mia mantellina lo aveva spaventato e ci aveva salvati...

Nel trambusto che seguì non distinsi più nulla... Intravidi solamente una donna scarmigliata, che, stringendosi il bimbo tra le braccia, se lo portava via... Era la madre...

Nelle orecchie mi ronzavano dei «bravo io»... Sentivo delle mani posate sulle mie spalle, delle carezze sulle guancie...

Mi scossi... e scappai via...

Sentivo qualcosa in me... un tremito... un groppo alla gola... Mi pareva di aver voglia di piangere... Diamine!... Eppure... la mia insegna è «Chi se ne frega»... Tuttavia sentivo il bisogno d'involarmi, di nascondermi...

Stamane uscivo, come di consueto, per andare a scuola...

Sulla porta di casa trovai Leprotti... Evidentemente mi aspettava...

Lo guardai pertoso... Non si sa mai... Teneva le mani dietro la schiena... Non aveva più però lo sguardo torvo... Negli occhi gli luccicava angi una lacrima...

Mi venne incontro e mi disse:

— Perdonami, Beppe... Mia madre mi manda a ringraziarti... Dice che per tutta la vita ricorderà che tu hai salvato il mio fratellino... e... ti prega di accettare questo, con la sua benedizione... Noi siamo poveri ed ella non può fare di più...

E mi presentò una grossa medaglia della Madonna...

— E anch'io... — proseguì. — Anch'io ti ringrazio... Sei stato tanto buono!... tanto generoso!... E... ti chiedo perdono...

— Di che?... — gli domandai stupito.

— Di quello che ho fatto l'anno scorso...

— Anch'io, allora, ti chiedo perdono del male che ti ho fatto...

— Sì,.. ma tu avevi ragione... Io, torto...

— Ben — concludi io allora, scuotendomi. — Non t'arrabbiare. La vita è breve... Facciamo la pace e siamo buoni amici...

Scoppiò in singhiozzi. Io lo abbracciai...

— Santi... — aggiunse egli. — Vorrei anch'io essere un balilla come te... E' così bello!...

Ci baciammo... Eravamo nuovamente amici...

FRANCESCO GRAND-JEAN.

ULTIME NOTIZIE

Il secondo gruppo di comunisti bolognesi dinanzi al Tribunale Speciale

Roma, 24, sera.

Altri 11 comunisti di Bologna e provincia, facenti parte del secondo gruppo, sono comparsi stamane al giudizio del Tribunale Speciale. Gli imputati sono: Marx Tassoni, meccanico, Mario Bonatti, meccanico, Edoardo Stanzani, Aristide Mandini, meccanico, tutti di Bologna; Alfredo Giovantini, meccanico, di Granarolo dell'Emilia; Angelo Piazzi, calzolaio, di Melinella; Arduino Sabbattini, falegname, di San Bolognese; Medardo Anderlini, colono, di Bazzano; Renato Melega, muratore, di San Pietro in Casale; Aldo Cappuccio, bracciale, di Pruduro a Sasso; Alberto Bartolini, muratore, di Monteveglio; Luigi Lippatini, tranviere, di Crestellano; Marino Nannetti, operaio, di Crestellano, e Oliviero Natali, bracciante, di San Pietro in Casale. Sono latitanti altri tre imputati: Giuseppe Bonardi, meccanico, di Massa Lombarda; Cesare Lenzarini, muratore, di Crestellano, e Gaetano Chiarini, di Baricella, per i quali il processo viene stralciato.

Tutti gli imputati devono rispondere del reato di propaganda, quasi tutti anche di quello di appartenenza al partito comunista, ed infine il Tassoni anche di ricostituzione di un partito disciolto.

Gli imputati svolsero la loro criminosa attività particolarmente nella zona di Crestellano, dove, mercè l'interessamento dei latitanti Lenzarini e Bonardi, si era ricostituito un gruppo giovanile comunista.

Presiede il Tribunale il generale Cinceri. Difendono gli imputati gli avvocati Adelmo Niccolai, Kernot, Barone e Belloc.

Il Tassoni, che viene interrogato per primo, fu pienamente confesso in istruttoria, ammettendo di aver ricostituito alcune cellule. In udienza, però, egli si dichiara appartenente al partito comunista ed ammette di avere svolto attiva propaganda, ma nega di aver concorso alla ricostituzione del partito nel quale dice di essere entrato nell'aprile del 1930.

Presidente: — In istruttoria siete stato più esplicito: allora non avete declinato nessuna responsabilità, dicendo che la riorganizzazione del partito fu dettata in una riunione alla quale voi aveste preso parte.

Si dà infatti lettura del primo interrogatorio nel quale il Tassoni, oltre a rendersi esplicitamente confesso, fornì importanti indicazioni sui componenti l'organizzazione clandestina che era stata ricostituita.

— Quale settore vi fu affidato? — gli chiede il Presidente.

— Il secondo settore, di Bologna città, che comprendeva i rioni Castiglione, Santo Stefano e Mazzini. Successivamente ebbi l'incarico del quarto settore, che comprendeva i rioni Galliera, Lame e Saffi.

Lo Stanzani, che viene interrogato dopo, ritratta le sue precedenti confessioni, ma poi, stretto dalle contestazioni, finisce per ammettere di aver preso parte ad una riunione tenuta a Porta Zamboni, che fu presieduta dal Tassoni.

Gli altri imputati, ad eccezione degli ultimi due, ritrattano tutto quanto hanno ammesso in istruttoria. Gli ultimi due confessano di aver avuto dei fasci di manifestini sovversivi ignorandone però il contenuto.

Alle 12, esauriti gli interrogatorii, l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

La visita dei Ministri turchi ad Atene

Atene, 24, sera.

Apprendiamo che il Capo del Governo turco Ismet Pascià e il suo ministro degli esteri Tewfik Rusedi giungeranno ad Atene il 3 ottobre a bordo del piroscafo turco «Egè». Come è noto essi restituiranno la visita fatta l'anno scorso dal Re Venizelos e dal sig. Michalacopulos ad Ankara.

Agli statisti turchi è riservata una cordiale accoglienza. Durante la loro permanenza nella capitale ellenica varie questioni interessanti i rapporti fra Grecia e Turchia saranno trattate e, come si spera, molte difficoltà risolte.

Un incendio che dura da dieci giorni nel Cavarzerano

Adria, 24, sera.

Un gravissimo incendio sviluppatosi per causa tuttora ignota nell'ampia tenuta palustre Cordanezzo in Cavarzere, alimentato sempre più da un forte vento, dura da ben dieci giorni e si è ora esteso in tutta la parte palustre per un'estensione di mille campi, distruggendo completamente tutti i seguenti e la canna già in piena maturazione ed arrecando un danno assai ingente.

I nostri Concorsi Pronostici

Il grandioso successo del IV Concorso sul Campionato nazionale di calcio

Gli addetti al nostro Ufficio Concorsi hanno quasi ultimato anche lo spoglio dei tagliandi pervenutici per la prima giornata del Campionato nazionale di Calcio sul quale è stato indetto il nostro quarto Concorso pronostici indipendente.

E' probabile che nella giornata d'oggi la complessa operazione possa essere portata a termine e che nel giornale di domani sera ci sia possibile pubblicare la classifica.

Lo stesso Ufficio procede intanto attivamente anche alla compilazione della classifica generale del nostro terzo Concorso pronostici che, come è noto, si è concluso con la corsa ciclistica Prealpi-Roma. Anche questa classifica potrà essere pubblicata in uno dei prossimi giorni; contemporaneamente daremo notizia del giorno e del luogo in cui verrà fatta la premiazione.

I tagliandi riferentisi alla seconda giornata del Campionato di Calcio continuano a pervenirci a fasci enormi per cui dobbiamo rilevare che il già grande successo ottenuto nella prima giornata è aumentato notevolmente.

Del resto non poteva essere diversamente, considerato che già le precedenti iniziative del nostro giornale erano state accolte da vasto favore. Inoltre la cospicua dotazione di premi, circa diecimila lire, ha contato anche i più tiepidi a tentare la sorte nella competizione divinatoria.

Schmeling a Parigi

L'occhio ferito - Progetti per l'avvenire - Carnera - Sharkey incontro equilibrato

Parigi, 24 sera.

Come avevamo annunziato, il campione mondiale di tutte le categorie pugilistiche, Max Schmeling, è ospite di Parigi e si tratterrà in questa capitale per un paio di settimane.

Questa mattina il campionissimo ha accordato una udienza ai rappresentanti della stampa. Si è potuto effettivamente riscontrare che l'occhio sinistro del giovane tedesco è considerevolmente lesionato e per tre quarti è chiuso. Ciò è la conseguenza del recente combattimento che egli ha disputato a Cleveland contro Stribling. Il campione, che parla perfettamente l'inglese, ha fornito ampi ragguagli in proposito.

«Questo accidente — egli ha detto fra l'altro — mi è capitato al primo *round*. Stribling mi ha ferito il pollice nell'occhio e dovetti fare quattro riprese senza nulla vedere. Per fortuna mi è riuscito di terminare la lotta e di vincere. Dopo un esame accurato, i medici mi hanno imposto il più completo riposo per quattro mesi almeno. Verso la fine di ottobre mi sottoporrò ad una nuova visita. E' chiaro che non pensa neppure lontanamente ad allenarmi per un *match* severo. Tuttavia, negli ultimi tempi, ho fatto molte esibizioni ed ho potuto così temperare la forma. Non trascurerò poi di fare il mio *footing* ogni mattina fra le 7 e le 8».

Parlando quindi dei suoi progetti, Schmeling ha annunciato che il suo primo combattimento si effettuerà a Miami o a Los Angeles contro Mickey Walker. Dopo di che si batterà probabilmente con Jack Dempsey. Nel caso in cui quest'ultima *match* non dovesse concludersi, egli verrebbe posto in presenza del vincitore del prossimo combattimento Carnera-Sharkey.

I giornalisti hanno chiesto al campione un pronostico su tale sensazionale incontro.

«Credetemi — egli ha risposto — non ho alcuna opinione in merito. Vi dirò soltanto che trovo il combattimento perfettamente equilibrato».

Sarà interessante a questo proposito riferire il commento che il giornale *L'Auto* fa stamattina seguire alla notizia che la Commissione Atletica dello Stato di New York ha deciso che il match Carnera-Sharkey è valevole per il titolo di campione degli Stati Uniti dei pesi massimi. «Che Sharkey, di origine russa una naturalizzato americano — scrive il massimo foglio sportivo di Francia — disputi un combattimento per il titolo americano dei pesi massimi, è comprensibile; ma che Carnera, nato italiano e naturalizzato francese, possa venire opposto a Sharkey per lo stesso titolo può sembrare almeno un po' strano».

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE « FIAT 514 »

IV Concorso Indipendente
sul Campionato italiano di calcio
(Girone di andata)

Dotazione premi per il valore di DIECIMILA LIRE:

1.o PREMIO
MOTOLEGGERA DKW 175
della Ditta BRUNO CAVASI
(Bologna, via del Porto, 18)

2.o premio - Macchina scrivere Remington portatile.
3.o » - Radio Telefunken 53 w/le.
4.o » - Bicicletta Legnano.
5.o » - Bicicletta Fréjus.
6.o » - Macch. cattr espresso «Amer».
7.o » - Pallo sul Morgando.
8.o » - Sfilia Morgando.
9.o-10.o » 2 penne stilogr. Stilus.

oltre a un premio settimanale in denaro di L. 50.

NB. — Questo concorso è assolutamente indipendente da quello della STAMPA.

Ippica

Una riunione alla U. N. C. C.

Roma, 24, sera.

L'Unione Nazionale del cavallo da corsa comunica: il Principe Ludovico Spada Potenziani, commissario della Unione Nazionale del Cavallo da Corsa, ha convocato i delegati dei tre enti ippici ed il rappresentante del Ministero dell'Agricoltura ed in loro presenza ha illustrato le linee generali per la costituzione ed il funzionamento del nuovo organismo. I delegati alla loro volta hanno riferito su quanto si predisponeva di fare per coordinare gli statuti ed i regolamenti delle proprie società allo Statuto ed alle direttive generali della Unione N. C. C.

La seduta si è sciolta dopo ampia ed ampia discussione alla quale ha preso parte il prof. Nello Fortichia rappresentante del Ministero dell'Agricoltura.

L'XI Concorso di Siresa

Siresa, 24 sera.

Le iscrizioni all'XI Concorso ippico internazionale di Siresa, che si svolgerà dal 26 settembre al 4 ottobre, ammontano a 95 cavalli, dei quali 42 appartenenti a concorrenti esteri.

Dei concorrenti italiani saranno presenti, fra gli altri, il maggiore Bettoni, il ten. col. Borsarelli, il maggiore Formigli, i capitani Cambardi, Oliveri e Pinna. L'estero sarà degnamente rappresentato dai cavalieri più noti nelle competizioni internazionali.

Numerose saranno pure le signorine italiane ed estere. Sono regolarmente iscritte: la duchessa di Marigliano, le signorine Macchi di Cellere, Baggio, Cicogna e la signora Baker Cania; le ungheresi baronessa Bierz, contessa Gyurky, signora Pauly; la tedesca signora Irma von Opel, la svizzera signora Schwarzenbach, ecc.

La lotta che fa vincere la corsa

Londra, 24, sera.

Una corsa davvero non comune è stata l'*Handicap* disputato a Gatwick. Tra gli altri partenti vi erano infatti tre cavalli ben singoli. Juge lo «zufolatore», Ballscanlon il «grattatalle» e Prospice, con un occhio solo. Juge è un bel cavallo bajo, che per un'operazione subita ha un tubo d'argento nella trachea, così che non può respirare regolarmente. Quando corre esso fa un rumore come se zufolasse e russasse, e per dare miglior prova ha bisogno di un giorno calmo e senza vento. Prospice è un cavallo vicco dell'occhio sinistro per cui ha bisogno di mantenersi un po' piegato verso la sinistra perchè veda la sua via. Ballscanlon, infine, è un cavallo molto nervoso: gli piace sentire il pichiettio secco che si ottiene battendo dei pezzi di latta per galoppare bene, per cui il suo fantino, invece del solito frustino, porta un bastone in cima al quale è attaccata una scatola di latta ripiena di sassolini che egli scuote con violenza quando sta per avvicinarsi al traguardo. E grazie appunto alla scatola di latta, Ballscanlon ha vinto oggi l'*Handicap*, mentre Juge è arrivato terzo perchè la giornata era calma e senza vento. Prospice invece non si è piazzato perchè non ha potuto vedere bene la pista dalla parte destra.

Ciclismo

Il Gran Premio «Città di Varazze»

Varazze, 24, sera.

Organizzato dalla «Ciclistica Azzurra», si svolgerà domenica 27 il Secondo G. P. «Città di Varazze», sul percorso: Varazze, Savona, Albenga e ritorno (km. 100) per dilettanti juniores (4.a categoria).

Premi individuali: 1. valore L. 200; 2. id. L. 140; 3. id. L. 90; 4. id. L. 80; 5. id. L. 60; 6. id. L. 40; 7. id. L. 30; 8., 9. e 10. valore L. 20. Dall'11. al 15. medaglia vermeille; dal 16. al 20. medaglia argento. A tutti gli arrivati medaglia ricordo.

Premi di rappresentanza: «Coppa Città di Varazze» alla società avente i migliori classificati nei primi cinque. Targa artistica «Piemonte Sportivo» alla società avente il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Atletica

Gli atleti italiani andranno a Parigi

Parigi, 24 sera.

La Federazione Italiana di Atletica ha accettato l'invito fattole dalla consorella francese e con lettera pervenuta ieri a Parigi annunzia che gli atleti italiani arriveranno in questa capitale domani venerdì 25 settembre, col treno Milano-Domodossola. Nella lettera è specificato che la squadra italiana non è ancora definitivamente composta e la sua composizione verrà comunicata non appena possibile.

Le prove di *decathlon* internazionali e del campionato di Francia di *decathlon*, che saranno disputate simultaneamente, si effettueranno sabato pomeriggio e domenica mattina. Il programma di sabato comprenderà i cento metri, il salto in lunghezza, il lancio del peso, il salto in altezza, e i quattrocento metri. Nella riunione di domenica figureranno la prova dei 110 metri ostacoli, il lancio del disco, il salto alla pertica, il lancio del giavellotto e i 1500 metri.

Nuoto

La riunione di chiusura sul Po

Il Comitato Regionale della F.I.N. organizza sul fiume Po per domenica 27, la riunione natatoria di chiusura. Avranno luogo le seguenti gare:

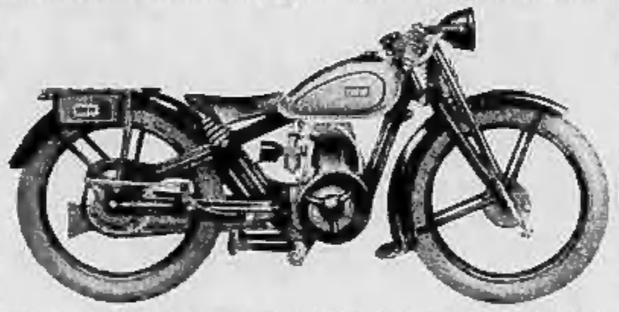
Coppa belanda (metri 200) challenge da vincersi per tre volte anche non consecutive. Sarà assegnata alla Società meglio classificata nei primi 15 arrivati.

Gara sul dorso (metri 50). — *Gara nuotata a rana* (metri 50).

Queste tre gare sono riservate a coloro che non hanno mai vinto primi, secondi e terzi premi salvo le gare sociali.

Seguirà la traversata del fiume completamente vestiti. Le iscrizioni sono fissate in lire due per ogni singola gara e si dovranno fino alle ore 21,30 di sabato 26 corrente presso la sezione Nuoto della Società Ginnastica in via Magenta 11.

Le gare avranno luogo domenica a partire dalle ore 15 nello specchio d'acqua prospiciente la Società canottieri Esperia-Torino.



La robusta e utilissima motoleggera D K W 175 c. c. completa di impianto illuminazione elettrica (valore L. 3200) messa in palio dalla Ditta Rag. Bruno Cavasi, Bologna, via del Porto, 18, rappresentante generale per l'Italia dei motori DK W, che sarà assegnata al vincitore assoluto del nostro IV Concorso Pronostici indipendente sul Campionato di Calcio.

Alpinismo

Un nuovo rifugio in Valle Gesso

Dunea, 24, sera.

La Presidenza della Sezione di Cuneo del C.A.I. ha comunicato le norme della manifestazione che si svolgerà domenica 27 corr. con l'inaugurazione del Rifugio «Giovanni Costanzo Morelli» in Valle Gesso, sul Colle Lourousa. Il rifugio è dedicato alla memoria del dott. Morelli, rimasto vittima di una ardita ascensione invernale al Monviso, ove poteva assieme al compianto di gita, il torinese Rabaltio. La famiglia, volendo che alla memoria del suo caro, morto per la passione della montagna, sorgesse un rifugio, ne lasciava la scelta a questa Sezione del Club Alpino. La scelta cadeva sulla cima del Lourousa in Valle Gesso, che è continuamente meta di escursioni. Il rifugio, terminato or ora, verrà ufficialmente inaugurato domenica prossima. Alla cerimonia interverranno numerosissime rappresentanze delle varie sezioni del Club Alpini Italiani, Piemontesi e Liguri.

Distribuzione di premi

L'Unione Sportiva Pilonetto avverte i corridori e le Società interessate, che sabato 26 c. m. nei soliti locali di corso Moncalieri 268, farà la distribuzione dei premi della corsa ciclistica «Gran Coppa Tamagnone e Coppa Malrano» disputata il 6 corrente.

Le assemblee di domani

Brescia. — Soc. An. Teatro Sociale, via Felice Cavallotti, ore 17.

Carrara. — Soc. Commerciale Marmifera A. Biggi e C., via Vitt. Eman. 16, ore 10, ord. e straord.

Ferrara. — Soc. An. Pastificio Ferrarese «S. Devoto», presso Banca Nazionale dell'Agricoltura, ore 15.30.

Firenze. — Soc. An. Cantiere Renato Barnini e C., via Ghibellina 29, ord. e straord. (30-10).

— «I Appiarita» Soc. Agricola Industriale, via Calzoiai 17, ore 15 (ore 15,30 stesso giorno).

Genova. — Soc. An. Profumi, via Roma 6, rosso ore 20,45 (15-10 stessa ora).

Milano. — Cartiera Ermitano, via Senato n. 14, ore 16 (20-9 stessa ora).

— Soc. Cementi armati Ferro-Tramviari, presso Ferrovie Nord, ore 15.

— Soc. Italiana Oerlikon, via Settembrini n. 26, ore 10, ord. e straord. (2-10 stessa ora).

— «Cinephono Co» Soc. An. in liquidazione, presso studio Reiti, corso Venezia, 15, ore 10 (26-9 stessa ora).

— Soc. An. Industria Cartelli Articoli reclame Almanacchi, viale Abruzzi 20, ore 14, ord. e straord. (16-10 stessa ora).

— Soc. An. F.lli De Magistris, via Cesare Battisti 8, ore 11 (29-9 stessa ora).

— Edison Bell Soc. An. Italiana, via Santa Maria Falcorina 16, ore 11 (30-9 stessa ora).

Napoli. — Soc. An. Edile Industriale, via Miano 100, ore 11, straord. (2-10 stessa ora).

Reggio Emilia. — Soc. An. Lavanderia a vapore e Stireria Meccanica, sede sociale, ore 21.

Venezia. — Soc. Veneziana di Navigazione a Vapore, Sant'Angelo Corte dell'Albero, ore 10,30 (1-10 stessa ora).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 24. — La brevi parentesi di agitazione è completamente chiusa ed il mercato è ritornato calmissimo con affari ridotti alla minima proporzione sotto. I prezzi dei valori industriali in generale, anche stamane hanno retrocesso avvicinandosi gradatamente al livello in cui erano caduti, mentre i valori bancari hanno leggermente ripreso.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rasd. 3,50% c.	73,05	73,70
100	Id. f. c.	73,50	73,70
100	Consol. 5% c.	81,40	81,375
100	Id. f. c.	81,95	81,75
500	Torino 5% c.	487,75	487,75
500	S. Paolo 5%	458 —	458 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,85	99,90
100	B. T. Nov. 1934	99,90	99 —
100	B. T. Nov. 1940	98,40	98,05
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
500	Banca d'Italia	1400 —	1405 —
500	Banca Comm.	1301 —	1302 —
500	Credito Ital.	700 —	700,50
100	Banco Roma	103 —	103,50
500	Cons. Mobiliare	695 —	695 —
100	P.C.E.	69,50	68,50
500	Mediterraneo	330 —	315 —
500	Meridionali	700 —	690 —
80	Cosulich	70 —	70 —
500	Rubattino	258,50	253 —
200	Navigaz. A. I.	54 —	52 —
250	Lloyd Sabaudo	130,50	122 —
25	Ciriè-Lanzo	158 —	158 —
500	Italiana Gas	25 —	25 —
100	Stige	53 —	53,50
250	Elettr. A. I.	72,50	68,50
125	Sip	87 3/8	85 7/8
400	Terni	209 —	206,50
500	Savigliano	390 —	390 —
125	Nebiolo	126 —	126 —
500	Bauchiero	175 —	174 —
100	Tedeschi	79 —	80 —
200	Fiat	187 —	184 —
50	Monte Amiata	78 —	76,50
100	Montecatini	130 —	132,50
200	Oliomont	172 —	172 —
25	Schiapparelli	14 —	13 —
100	Mira Lanza	43 —	45,50
100	Cir	124 —	124 —
250	Monteponi	— —	230 —
500	Acqua Potabile	402 —	391 —
100	Fiorio	30 —	26 —
100	Viscosa	28 —	27,75
100	Châtillon	230 —	231 —
100	Valli Lanza	21 —	22 —
500	Beni Stabili	507 —	481,50
200	Tensi	— —	— —
100	Carturea Ital.	92 —	88 —
500	Cartiere Burgo	424 —	424 —
100	Pirelliana	32 —	32 —
100	Un. Cementi	35,50	35,50
100	Fornaci	252 —	248 —

Cambi: Parigi, contanti 77; Londra, contanti 90.

Borse italiane

MILANO, 24. — Mercato in ristagno, con un volume di affari assai diminuito. Nei fondi di Stato fronteggiano il Consolidato 5% fra 81,05-80, 81,75-5 per fine ottobre prossimo venturo. Declinarono leggermente i trasporti, gli elettrici e gli alimentari; resistenti sempre i laniferi, Stampati, Cacaoni, Beni Stabili, Fiat e Raffinate. Mercato dei cambi (ad eccezione delle cinque svizzere, sostenute) debole.

Rendita Ital. 3,50 % 73,50; Consolidato 5 % fin. 81,75-5; Banca Italia 1430; Banca Comm. Ital. 1300; Banco di Roma 103; Credito Italiano 700; Credito Marittimo 500; Naz. di Credito 43; Consorzio M. F. 700; Mediterraneo 330; Meridionali 687; Costruz. Veneziane 158; Cosulich 70; Rubattino 254,50; Libera Triestina 31; Colon. Cantoni 1400; Olcese 200; Furter 73; Val d'Ossola 620; Valle Seriana 100; Val Ticino 98; Stampati De Angeli 908, Cantoni Coats 410; Linif. Naz. 114; Rossari Varzi 330; Rotondi 230; Tessit. 93; Cotoniere Morid. 17,75; Unione Manifatt. 294; Lan. Gavardo 600; Rossi 2900; Targetti 54; Cascami Seta 350; Bernascani 68; Chatillon 230; Seta 98; Pacchetti 30; Ansaldo 37; Ilva 45; Ilva 160; Metallurgica Ital. 140; Amiata 74; Montecatini 131; Dalmine 108,50; Breda 28; Automobili Bianchi 30; Isotta 21,75; Fiat 951; Miani Silvestri 16; Bergamo 50; Adriatica Elettr. 150; Edisonia 300; Ciali 148; Dinamo 200; Bresciana 105; Valdarno 171; Alta Italia 70; Emiliana 300; Trezzo d'Adda 300; Adamello 120; Sesto 91; Edison 300,50; Id. Postergale 240; Sip 86,50; Tirso 152; Ligure Toscana 281,75; Virginia 200; Meridionale Elettricità 295; Torni 250; U. Es. Elettr. 38,50; Balcide 65; Tocchi-masio 47; Distillerie Ital. 77; Eridania 945; Industria Zuccheri 610; Raffineria L. L. 660; Italiana Gas 22,50; Mira Lanza 44; Petroli d'Italia 8; Aedes 80; Fondiaria Rep. 9,25; Id. id. 7 % 65; Fondi Rustici 11,50; Beni Stabili 176; Saturnia 95; Partificio 195; Roni 12; Alb. Venezia 35; Italo Am. 47; Pirelli R. 588; Rinascente 15,50; Pirelli e C. 176; Brasiliana 45; Dell'Acqua 140; Veneta 12; Obbligazioni Venezia 3,50 % 70,90; Credito F. Veneziè 5 % 467. Id. id. 6 % 480,25; Cons. M. danni vers. 4 % 387. Id. id. 3,50 % 342; Cons. Cred. Miglior. 6 % 470; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934 98,75. Id. id. 1936 98,70. — CAMBI: Parigi 77,45; Londra 78,95; Amsterdam 808; Madrid 140; Bruxelles 273; Berlino 400; Vienna 350; Praga 57; Budapest 11,90; Buenos Aires pesos oro 11,57, carta 4,60; New York tel. 19,50, ch. 19,45; Belgrado 34,60; Atene 20. Albania 365.

GENOVA, 24. — Mercato ristagnante. Il Consolidato, ancora migliore in Banca Italia, cedente in Comalia. In lieve ribasso i Ferroviari e le Rubattino per contro avvantaggiate le Cosulich. In genere in Elettrici lievemente ribassate le Ansaldo e Ilva; più deboli le Monteponi. Gruppo idrocarburico fermo, specialmente la perdita in Terni. In ribasso i Saccariferi. Cambi in forte recessione il Parigi e Londra; migliore pure il dollaro.

Rendita Ital. 3,50 % fin. 73,80; Consolidato 5 % fin. 81,60, cont. 81,40; Obblig. Venezie 3,50 % 70,90; Banca Italia 1430; Banca Commerc. Ital. 1301; Banco di Roma 103; Credito Italiano 700,50; Credito Marittimo 501; Naz. di Credito 44; Meridionali 686; Mediterraneo 340; Elettrica 295; Lloyd Sabaudo 133,50; Alta Italia 72; La Polare 90; Sona 28; Chatillon 228; Ilva 41,25; Montecatini 130,50; Ilva 1,20; Ansaldo 36; San Giorgio 120; Fiat 183,50; Officine Elettr. Genovesi 228; Unione Es. Elettr. 38,50; Selt 285; Sip 85,50; Terni 206; Eridania 940,50; Industrie Zuccheri 610; Raffineria L. L. 638; Distillerie Ital. 78; Molini A. I. 294; Adria 29,50; Beni Stabili 478. — CAMBI: Parigi 77,75; Svizzera 386; Londra 78,50; Spagna 172; New York 19,50.

ROMA, 24. — Rendita Ital. 3,50 % cont 73,80; fin. 73,50; Consolidato 5 % cont. 81,50; fin. 81,70; Obblig. Venezie 3,50 % 70,90; Consorzio Cred. Miglior. 6 % 474; Banca Italia 1442; Credito Fondiario 465; Banca Comm. Ital. 1300; Credito Italiano 701; Banco di Roma 103,50; Ferr. Meridionali 686; Trani 185; Rubattino 252; Sofia 70; Ilva 40; Metallurgica Ital. 149; Ilva 143; Montecatini 132,50; Arvalio 50; Fiat 183; Terni 205; Elettr. e Gas Roma 209; Anglo 89; Romana Zuccheri 86; Fondi Rustici 11,25; Immobiliare 350; Beni Stabili 176; Imprese Fond. 100; Risanamento 855; Acqua Marcia 518. — CAMBI: Parigi 78; New York 19,55.

TRIESTE, 24. — Rendita Ital. 3,50 % fin 73,80; Consolidato 5 % fin. 81,80; Obblig. Venezie 3,50 % 70,65; Banca Comm. Trieste 301; Adria 50; Cosulich 70; Libera Triestina 35,25; Lloyd 566; Assic. Generali 2235. — CAMBI: Parigi 76; Londra 80; New York 19,55; Zurigo 378; Madrid 174; Amsterdam 780; Berlino 465; Praga 57,50; Vienna 275; Ungheria 35,50; Bucarest 200.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Pandini - Red. responsabile

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (I TO) — Lunghezza d'onda metri 297 - Kw. 8.5.

Ore 18: Conv. Concerti agrari — 19,15: Musica riprodotta — 19,40: Conv. del Dopolavoro — 19,55: Musica riprodotta — 20,15: Lezioni 33.a e 34.a di lingua francese (a mezzo fonoscleo) — 20,35: Serata Jugoslava — 21,30: Conversazione di Lucio Ridenti: «Incontro con un ex dell'umorismo» — 21,50: Trasmissione dell'opera «Mese Mariano» di Ruggero Giordano — 22: Notiziario Letterario — 22,10: Trasmissione dell'opera «Il Re», di U. Giordano — Dopo l'opera: Giornale radio.

ROMA, m. 441, Kw. 75. — NAPOLI, m. 331,4 Kw. 1.7. — Stazione ROMA onde corte, metri 25,4, Kw. 15. — Ore 19,05: Giornale radio, Notizie agricole, Giornale, comunicato del Dopolavoro, Notizie. — 20,10: Trasmissione di dischi. — 20,30: Segnale orario, Eventuali comunicati dell'Eiar. Giornale radio, Sport, Stornellando e cantando, Rubriche varie. — 20,55: Ruggero Fanciotti: Lezioni 33.a e 34.a di lingua francese (pagg. 144, 147, 148, 151 della guida relativa) — 21: Concerto sinfonico, diretto dal M. R. Santarelli. — Dopo il concerto: Musica da ballo. — 22,55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 433. Prove tecniche di trasmissione, Kw. 1,5. — Ore 18: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'Eiar. Giornale radio. — 20,5: Serata di musica leggera e comunella. Comunicazioni del Dopolavoro. Giornale. Trasmissione della commedia: «L'ordinanza». Un atto di A. Testoni. Alla fine della commedia: trasmissione di dischi. — 22,30: Ultime notizie.

LIPSIA, m. 382,5. Kw. 2,5. — Ore 10,15: Musica riprodotta. — 11,30: Concerto. — 12,55: Musica riprodotta. — 14,30: Concerto della stazione. — 15,30: Aria e romanze per soprano con accompagnamento di piano. — 16,15: Concerto dell'orchestra della stazione. — 17,30: Aria e romanze per soprano con accompagnamento di piano. — 21,30: Concerto di musica da ballo dell'orchestra della stazione. — 22: Audizione di dischi scelti.

UPSIA, m. 262,5. Kw. 2,5. — Ore 10,15: Musica riprodotta. — 11,30: Concerto.

DAVENTRY NAZIONALE, m. 1554,1. Kw. 25. — Ore 20: Concerto sinfonico (dalla Queen's Hall) diretto da Sir Henry Wood e dedicato a compositori britannici. — 22,45-24: Musica da ballo. — 23,30: Segnale orario. 24,5: Esperimenti di trasmissione di immagini col metodo Fultograph.

LONDRA REGIONALE, m. 356,3. Kw. 60. — Ore 20: (dal Covent Garden): Primo atto dell'opera di Ethel Smith: «I saccagnatori» diretione musicale di J. Barbirolli. — 21,30: Musica da ballo (Jack Payne).

MADRID, m. 424,3. Kw. 1,5. — Ore 19,30: Concerto della banda municipale all'aperto (tempo permettendo). — Musica da ballo.

PARIGI T. E., m. 1445,8. Kw. 15. — Ore 20,20: Radio concerto di dischi.

RADIO PARIGI, m. 1725,5. Kw. 17. — Ore 20: Serata del Canzoniere. — 22: Musica riprodotta (un numero).

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8. Kw. 25. — Ore 20,15: Passeggiata artistica in Jugoslavia (serata letteraria e musicale col concorso di pianista e violinista solisti). — 21: Concerto di musica brillante dell'orchestra della stazione. — 22,10: Concerto vocale per lemure (arie di opere diverse).

TOLOSA, m. 385,1. Kw. 15. — Ore 19,45: Canzoni spagnole. — 20: Musica da ballo. — 20,30: Concerto orchestrale. — 21: Violino e piano. — 21,15: Fisarmonica. — 21,30: Orchestra sinfonica. — 22: Dischi. — 22,55: Canti russi. — 23: Jazz. — 23,30: Canzonette. — 23,45: Orchestra viennese.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava fra le braccia dei suoi cari

Pantassi Giovanni Battista

Cav. Ufficiale Mauriziano e Laureato e Ufficiale d'Italia.

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì, 24 corr., alle ore 18,30, partendo da via Principi d'Acaja 3. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Dove lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, è mancata ai suoi cari

Pastrone Maria nata Bosco

Ne danno il triste annuncio il marito **Benvenuto** colla piccola **Leonilde**, il babbo **Giuseppe**, la mamma **Della-valle Felicita**, il fratello **Massimo**, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. Oggi, alle ore 16,30, la cara Salma verrà trasportata a Chiusano d'Asti, ove avranno luogo i funerali. Per volontà dell'Estinta non si accettano fiori.

Torino, Via Stradella, 34.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Giovedì 24 corrente, 1.o anniversario morte compianto Dott. **AUGUSTO TELLUSSINI** verrà celebrata messa parrocchia X Giulia, ore 8. 22003

Venerdì, 25 Settembre, al Sacro Cuore di Gesù, Via Nizza, verrà celebrata messa, alle ore 9, in suffragio di **RISSONE CATERINA**. 22019

APPENDICE DE «La STAMPA DELLA SERA» (20)

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

— Quanto al questionario, — borbottò il *business-man* — me la caverei senza troppe difficoltà. La calligrafia di Beatrice può essere benissimo imitata. Ma se una di queste mattine mi capita quel detective della malora, come faccio a giustificare la partenza di mia moglie?

In quel momento egli non aveva realmente che un'unica preoccupazione: l'ansia di risolvere un problema straordinariamente grave e rischioso.

Ma un uomo d'azione così si perde mai d'animo di fronte al pericolo.

Wilwenstein si era repentinamente affrancato dall'angoscia sentimentale in cui, dopo la fuga di Beatrice, gli era parso di smarrire la sua potente sagacia.

Con l'intuizione del pericolo che l'avvenire non avrebbe tardato a precisare, si era risvegliato in lui tutto il sentimento di lottatore, pronto a sfidare qualsiasi cimento.

PARTE TERZA.

La polizia vigila

CAPITOLO I.

Un uomo stupefatto

Nicola Laberade era ormai sicuro di avere in mano la chiave del mistero. Non vi era più dubbio possibile.

La coincidenza dell'arresto di Nini Tango e la partenza improvvisa della signora Wilwenstein, che se n'era andata senza bagaglio, con gli abiti che aveva addosso, era troppo significativa.

— Siamo giunti alla meta — ripeteva Nicola non trionfante, fra il va e vieni dell'International Palace.

Adesso non lo contraddiceva.

Ad un tratto, il giovane detective prese l'ascensore per un piano e si dirigeva con fare convulso.

— E' uscito stamane il signor Wilwenstein?

— Che sappia io, no!

— Allora voglio parlargli.

Adesso tutto di protestare.

— Ma...

Nicola non era in grado di sopportare obiezioni di sorta. Senza lasciare all'altro il tempo di formulare quello che aveva sulle labbra, lo interruppe:

— Gli dirò tutto ciò che so dopo aver tentato di fargli confessare quel che sa lui, lo scommetto che ignora completamente di avere una moglie continuamente e sfacciata ad una fandia di ladri. Oh! non fiate in pensiero, Gilete dirò con una certa precauzione, a poco per volta. Poveruomo! Tutti i suoi denari non gli hanno impedito di essere abbindolato da una mezzana. Telefono al suo piano per favore. Domando al signor Wilwenstein se può ricevere Nicola Laberade che è un detective privato e che ho da comunicargli qualche importante notizia sul conto di sua moglie e della collana.

Non c'era mezzo di resistere alle pregliere di quell'ostinato!

Il gran personaggio aveva ancora in mano la lettera della Compagnia di assicurazioni, che l'aveva fatto cadere in uno stato di angosciosa perplessità, quando fu annunciato il telefono interno.

— Un detective? Ma moglie! La collana?

Poveruomo rimase un po' incerto. Ma siccome aveva per principio che, quando l'individuo si trova all'una avalla